ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 - Num. 61
Telefoni dal n. 40-343 al n. 40-949

STAMPA SERA

VENERDÌ
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-327): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 52-355 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 45. - C. O. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

SUL FRONTE TUNISINO

Artiglieria ed aviazione stroncano puntate di corazzati nemici

Tre piroscafi colpiti a Bona dai nostri aerosiluranti -- Dodici apparecchi avversari abbattuti

BOLLETTINO n. 1021

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Tunisia puntate di mezzi corazzati nemici sono state respinte dal fuoco dell'artiglieria e dall'aviazione.

Dieci velivoli risultano abbattuti: quattro dai cacciatori italiani e germanici, quattro dalle batterie contraeree e due da nostri carri armati.

Incursioni su località nei pressi di Tunisi causavano numerosi morti e feriti tra la popolazione.

Nel tardo pomeriggio di ieri nostre formazioni di aerosiluranti raggiungevano la rada di Bona dove colpivano tre piroscafi alla fonda.

Nel Mediterraneo centrale la caccia tedesca di scorta a un convoglio sventava un tentato attacco di bombardieri facendone precipitare due in mare.

Questa notte velivoli avversari hanno sganciato bombe su Palermo e dintorni: vengono segnalati tre morti e dieci feriti, danni sensibili a fabbricati civili.

Dalle operazioni della giornata un nostro aereo non ha fatto ritorno. Un nostro sommergibile non è tornato alla base. Quasi tutto l'equipaggio è salvo.

Prospettive per la "democrazia,,

La consegna dell'Europa al gendarme sovietico secondo i piani di Londra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

(S.). — L'articolo del Times, in cui si sostiene la necessità che la Gran Bretagna e la Russia si spartiscano il dominio dell'Europa, ha destato molta sorpresa in questi circoli politici, e, soprattutto, in quelli anglofili: mai era stato dichiarato così nettamente, in Inghilterra, che i concetti di libertà e di indipendenza dei popoli sono cascami che non servono a nulla.

Un colpo di spugna

Mai era stato detto che le garanzie ai piccoli Paesi — come quella data alla Polonia, per cui l'Inghilterra è entrata in guerra, — sono cose da ridere, che la collaborazione fra i popoli è un'idea balzana, che le dichiarazioni platoniche di principii morali internazionali, come quella che si chiama «Carta Atlantica», costituiscono mezzi da giuochi di illusionismo che soltanto la forza, la forza militare ed economica dei grandi Stati può mantenere l'ordine in Europa. Mai era stato ammesso in Inghilterra, come ha fatto ora il Times, che questo compito di tenere soggiogati tutti gli altri popoli, grandi e piccoli, dovrebbe spettare da un lato alla Russia, i cui confini sono sull'Oder, e dall'altro all'Inghilterra, i cui confini sono sul Reno. I governi di tutti i piccoli Stati, riparatisi sotto la protezione della grande democrazia occidentale, sono serviti.

E' proprio per giungere alla pubblica esposizione di questo piano, destinato a placare le bramosie sovietiche (questa, almeno, è la convinzione dei circoli politici neutrali), che Standley ha fatto le sue rivelazioni sul malumore del Governo russo contro gli alleati e che, contemporaneamente, Wallace ha preconizzato un accordo con la Russia. Tutto questo è istruttivo, per i popoli europei, qualora vogliano fare tesoro della lezione; dimostra che, nell'ipotesi di una vittoria delle armi sovietiche, soltanto gli scemi potrebbero sperare nell'aiuto anglosassone contro il pericolo della bolscevizzazione. Perchè dei due gendarmi, quello russo e quello britannico, in realtà, soltanto quello russo, che è sul Continente, avrebbe la forza di imporsi, mentre l'altro dovrebbe stare a guardare. Si può osservare che siamo sempre nel regno dei sogni e che nel piano buttato fuori dal Times l'Inghilterra promette ciò che non può dare, ciò che la Russia, se mai, si prenderebbe da sè, qualora le armi dell'Asse non glielo impedissero.

In realtà, dunque anche questo tentativo di placare le ire di Stalin per il mancato aiuto militare degli alleati sebbene servile, abbominevole ultragiudaico nel suo spirito di tradimento verso l'Europa, è destinato a rimanere vano. Il suo solo effetto sarà che Stalin trionferà per il successo ottenuto e tratterà gli anglosassoni con maggiore spregio di prima, ben sapendo che, se potessero, sarebbero i primi a respingere i suoi eserciti fino al Volga, per sostituirvi i propri.

Brusco risveglio

Certi ingenui scrittori svizzeri trovano che l'atteggiamento di Stalin è veramente ingiustificato. Così la *Gazette de Lausanne*: forse è utile ripetere che la Russia sovietica non ha alcun rimprovero da rivolgere ai suoi alleati: essa si è rifiutata di entrare in guerra quando è stata sollecitata a farlo, ciò che avrebbe potuto preservare dall'invasione la penisola balcanica; ha reclamato il soccorso quando è stata attaccata e il suo appello è stato ascoltato. Stalin tratta dall'alto i suoi alleati che non hanno per lui altro che deferenza. Egli ha ripreso il tono di anteguerra, ciò che è un cattivo indizio per quel che verrà in seguito. Le democrazie dovranno difendersi bene».

Bisogna notare che la stampa svizzera in gran parte era stata presa nella rete delle menzogne anglosassoni. A poco a poco essa va rendendosi conto della situazione. Certi giornali sembrano svegliarsi da un lungo sonno. Il *Courier de Genève* ha l'aria di accorgersi soltanto ora che le mire manifestate da Mosca non avevano provocato una reazione dell'Inghilterra e dell'America le quali avevano lasciato che il generale Sikorski si «spiegasse» con i rappresentanti di Stalin e non avevano accordato nessuna garanzia agli Stati baltici, ai finlandesi e alle Nazioni dell'Europa balcanica. «L'Unione sovietica ha sempre manifestato una indifferenza sconcertante per la Carta Atlantica. Questa riserva ha posto da molto tempo gli anglosassoni in una situazione imbarazzante, di fronte ai paesi ai quali avevano promesso la liberazione. E' interessante ricordare che i britannici sono entrati in guerra per la invasione della Polonia».

Ma il giornale rileva la loro impotenza e le apprensioni del loro alleati fino a che il Continente rimarrà inviolato e conclude: «E' impossibile sapere con quali mezzi gli anglosassoni cercheranno di modificare questa situazione. Per far ciò occorrerebbero navi, molte navi».

Giunge notizia frattanto di una inutile protesta polacca contro la Russia presentata a Washington. L'ambasciatore polacco ha denunciato come asservito agli interessi russi il giornale Wolna Polska (Polonia libera) che si pubblica a Mosca e che, come già abbiamo informato, appoggia le rivendicazioni sovietiche sulla Polonia Orientale.

Carmelo Borg Pisani

Il suo ideale era la liberazione di Malta dal giogo britannico

La luminosa figura del Martire nelle dichiarazioni di un suo compatriota

Roma, venerdì sera.

Di Carmelo Borg Pisani, il puro martire dell'italianità di Malta, un noto professionista maltese residente a Roma, che lo ha conosciuto fin dall'infanzia, ha dichiarato che egli fin da giovanissimo dimostrò un grandissimo amore per l'Italia, tanto che a soli dieci anni organizzò e prese parte ad una recita in lingua italiana nella scuola «Umberto I» che egli frequentava, scuola che fu poi chiusa in seguito ad ordine del famigerato governatore Strickland. Compiuti gli studi ginnasiali, potè realizzare il suo grande sogno di recarsi in Italia usufruendo di una borsa di studio concessagli dal Comitato nazionalista maltese, di cui era capo il patriota Enrico Mizzi. Frequentò l'accademia di belle arti di Roma e ritornò a Malta con numerose tele di impressioni italiane, fra le quali quella che egli diceva di preferire che ritrae la casa natia del Duce a Predappio.

«Non vi fu mai una sola occasione — ha soggiunto l'intervistato — nella quale Carmelo si rifiutasse di collaborare con il console generale d'Italia e con tutti gli altri italiani di Malta per tener vivo lo spirito di italianità nell'isola nonostante tutti i decreti del governatore e con il continuo rischio di essere sottoposto a pene severissime. Il suo entusiasmo era senza limiti. La sua abnegazione per la causa italiana insuperabile. Potrei citare di lui migliaia di episodi che lo confermerebbero. Egli era uno di quei ragazzi nati unicamente per servire un grande ideale e il suo unico ideale era la liberazione di Malta dal giogo britannico».

Il comitato di azione maltese ha deciso l'erezione di un busto in marmo in memoria di Carmelo Borg Pisani; il busto verrà donato alla città di Roma per essere collocato al Pincio accanto alle erme dedicate a Oberdan, Battisti, Sauro, Filzi, Paolucci de' Calboli.

GIORNO PER GIORNO

Karkov e Wjasma

La lotta infuria sull'intero fronte orientale, ma i settori dove si combatte con maggiore asprezza sono quello di Karkov e quello di Mosca. A Karkov l'iniziativa è ai tedeschi, che hanno raggiunto il Donez a sud e a nord della città, e l'investono da ovest, nord-ovest e sud-ovest. La posizione dei belligeranti presenta evidenti analogie con quella determinatasi a Stalingrado nell'ottobre scorso. Il facile raffronto ispira un proclama di radio Mosca alle truppe combattenti, in cui si afferma appunto che bisogna fare di Karkov una seconda Stalingrado. Ciò può significare che, pur essendo i tedeschi giunti alla periferia della città, la lotta sarà dura. I russi, forti della superiorità numerica, intendono resistere ad oltranza, per logorare il massimo di forze nemiche, ma anche per impedire al Comando germanico di tornare in possesso di un centro ferroviario che comanda le linee d'arroccamento dell'intero fronte.

Nel settore di Mosca, viceversa, l'iniziativa è ai russi, e alla gagliarda spinta offensiva sovietica il Comando germanico, che al contrario dell'avversario tende alla massima economia di mezzi e di uomini in vista della futura ripresa, oppone la tattica cosiddetta della difesa elastica, raccorciando gradualmente un saliente avanzato che non potrebbe essere mantenuto se non a prezzo di enormi sacrifici. E' nell'esecuzione di questo piano che si è compiuto, come oggi si annuncia, lo sgombero di Wjasma.

La lotta sul mare

Lo sbarco nordamericano nel Nordafrica, come tutti ricordano, fu preceduto da una campagna della stampa anglosassone, che toccò i più fondi abissi del pessimismo. Il nemico esagerava le proprie difficoltà in fatto di rifornimenti marittimi, e si dichiarava impotente a qualsiasi iniziativa, nell'intento puerile di addormentare la vigilanza dell'Asse, e di assicurare alle operazioni in preparazione il favore della sorpresa.

Non è escluso che a finalità analoghe siano preordinati l'annuncio del rinvio a tempo indeterminato della progettata offensiva contro la Tunisia, e l'ostentazione della gravità delle perdite di naviglio mercantile causate alle flotte anglosassoni dai sottomarini nemici. Tuttavia, pur facendo la dobita tara alle affermazioni nemiche, è indubitato che nella battaglia marittima le forze navali ed aeree dell'Asse continuino a registrare successi impressionanti. Il rifornimento del Corpo di spedizione di Eisenhower si rivela sempre più costoso; e la semidistruzione del grosso convoglio in rotta dall'America per la Gran Bretagna, operata in più giorni d'attacchi dai sottomarini germanici, è un durissimo colpo per il nemico. Le navi recavano grossi carichi di viveri per l'Inghilterra, le cui condizioni di paese importatore per i quattro quinti del suo fabbisogno alimentare non sono certo rosee, e di armi e munizioni per i fronti africani. La stagione è ancora la meno propizia alla guerra sottomarina; e gli anglosassoni hanno fondate ragioni di preoccuparsi di quello che li attende nei prossimi mesi.

I colloqui del Cremlino

Standley, l'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, si è recato al Cremlino, a spiegarsi con Molotof. Nulla si sa del colloquio, ma l'Ambasciata nordamericana a Mosca fa sapere, attraverso la stampa neutrale, che le dichiarazioni del suo capo avevano come scopo costruttivo. Si delinea sempre più chiaro, da parte anglosassone, il tentativo di arrivare, attraverso l'incidente, a una chiarificazione definitiva dei rapporti tra democrazie e bolscevismo, e quindi ad uno stabile accordo su quella sistemazione postbellica, che è stata nei giorni scorsi l'argomento di così appassionanti polemiche.

Abbiamo espresso i nostri dubbi sulla condiscendenza dei russi a un tale accordo. Riteniamo che Stalin, avendo o almeno ritenendo di avere il coltello dalla parte del manico, non abbia alcun interesse a vincolare la sua azione futura ad un accordo generale con degli alleati che egli considera inadempienti sulla questione fondamentale del secondo fronte. Tuttavia una cosa appare certa, ed è che in ogni caso l'accordo non potrebbe realizzarsi se non a vantaggio della Russia, cioè col pieno riconoscimento delle pretese sovietiche sulla Polonia, sugli Stati Baltici e i Balcani. Di ciò i primi ad esser convinti sono gli inglesi, come è dimostrato dagli articoli dedicati dal Times all'argomento.

Il giornale londinese, dopo aver fissato i confini dell'Inghilterra sul Reno, quelli degli Stati Uniti a Dover, e quelli dei russi sull'Oder, trova inevitabile che la Russia sarà in grado di imporre un regolamento della pace secondo le sue idee, e afferma che per l'Inghilterra sia miglior partito accettare in anticipo, per convinzione, la concessione russa, che subirla a posteriori come un fatto compiuto.

Un fiero dispiacere per quei bravi borghesi europei, che sognavano di vedere un giorno gli eserciti anglosassoni sbarcare sul continente per liberarli dalla «tirannia nazista e fascista», ricacciare le armate russe e il bolscevismo entro gli antichi confini, restaurare l'arcadico stato di cose di trent'anni fa, e poi, umili e servizievoli, tornarsene a casa paghi e soddisfatti del gratuito regalo, con tante scuse per il disturbo.

emme

La controffensiva è in pieno sviluppo

I TEDESCHI ENTRANO IN KARKOV

La manovra nel settore centrale e l'abbandono di Wiasma dopo la distruzione degli impianti bellici

Il comunicato tedesco

BERLINO, venerdì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Dopo la vittoriosa conclusione della battaglia invernale fra il Nipro e il Donez, che ha distrutto le speranze dei bolscevichi di riconquistare l'Ucraina, le nostre truppe hanno continuato i loro attacchi in direzione di Karkov.

Formazioni di carri armati e di granatieri dell'esercito e delle S.S. hanno sfondato le posizioni nemiche scaglionate in profondità davanti alla città e sono penetrate da parecchi punti in Karkov. Violenti combattimenti nelle vie sono ancora in corso. A nord e a nord-ovest della città, le nostre divisioni hanno ricacciato il nemico verso oriente.

Le fasi dell'azione

BERLINO, venerdì sera.

Nella zona di Karkov, truppe dell'esercito tedesco e delle S.S. hanno fatto irruzione nella linea di resistenza dei bolscevichi ad ovest e nord-ovest della città ed hanno ricacciato verso oriente e verso settentrione il nemico che si batte accanitamente.

Negli incessanti combattimenti, le formazioni germaniche guadagnano continuamente terreno.

Incalzando il nemico in ritirata, le forze germaniche hanno liquidato grosse colonne sovietiche.

Poderose formazioni dell'arma aerea germanica, unitamente a formazioni aeree ungheresi e slovacche, hanno pure attaccato il nemico in ritirata nella zona Izyum-Karkov.

Sotto il tiro dei cannoni

Berna, venerdì sera.

(S.). — *Da Mosca si annuncia che la battaglia di Karkov ha raggiunto il parossismo. Il generale russo Golikow ha dovuto ancora retrocedere per vari chilometri davanti alla superiorità dei carri e della fanteria tedesca. Si ammette che la località di Ljubotin è stata definitivamente abbandonata dai russi e che i tedeschi si sono ancora avvicinati ai sobborghi di Karkov, dai quali non distano che qualche chilometro. I sobborghi sono sotto il fuoco delle artiglierie tedesche, mentre gli «Stukas» attaccano senza posa i difensori russi al limitare della città.*

L'assalto alla città

Berlino, venerdì sera.

La lotta sul Fronte Est ha assunto in questi ultimi giorni un carattere ben definito, segnato in modo speciale dalla ripresa offensiva tedesca nel settore di Karkov, che è quello di capitale importanza per tutto lo schieramento.

In questa zona, che è circoscritta dalla grande ansa del Donez, i sovietici fanno sforzi tremendi per mantenere le posizioni, ma la violenza degli attacchi germanici è tale che, una per volta, queste posizioni si sgretolano e sono perdute dai russi.

Nei sobborghi

La città stessa di Karkov, ormai premuta da tre parti, libera soltanto dal lato est che poggia sul fiume, è direttamente coinvolta nella battaglia. La lotta si svolge nelle strade di quelli che furono i suoi sobborghi occidentali; quei che «furono», in quanto ormai non si tratta più che di cumuli di macerie tritati e sconvolti da tre grandi battaglie.

Tanto grave deve essere considerata, anche da parte sovietica, la situazione in tal zona, che l'Alto Comando russo non ha esitato a muovere un settore nel quale da un qualche poco regnava una relativa calma. Deve essere, infatti, a scopo di alleggerimento che i russi hanno iniziato una nuova azione offensiva nel Cuban. Essi hanno profittato del fatto che in tale regione, dopo il periodo di gelo è già venuto il prosciugamento del terreno, così da sbloccare i traini e permettere i movimenti delle truppe.

Il mutamento delle condizioni ambientali è però piacevole anche ai tedeschi, i quali hanno opposto ed oppongono una inflessibile resistenza al nemico, frustrandone gli sforzi offensivi.

Nel settore centrale i movimenti di sganciamento dal nemico delle truppe tedesche, sul fronte costituito dall'arco di Wjasma, proseguono regolarmente secondo i piani predisposti dal Comando Supremo. I Sovietici rinnovano incessantemente i loro tentativi per molestare tale movimento, ma ben scarso è il successo dei loro attacchi.

Da fonte autorizzata si apprende infatti che la notte scorsa le truppe tedesche hanno sgombrato, secondo i piani prestabiliti, la città di Viasma nel settore centrale del fronte. Prima di abbandonare il caposaldo, onde conseguire il noto raccorciamento del fronte secondo le operazioni in corso, sono stati fatti saltare gli acquedotti, le officine, le attrezzature ferroviarie, e sono stati completamente distrutti gli aerodromi e le autopiste.

La distruzione della città, dato il posto che essa occupa in quel teatro operativo, è stata inevitabile. Sono stati rispettati i preziosi monumenti storici e due ospedali, in cui si trovano soldati sovietici e ammalati del luogo. Gli ospedali sono provvisti di materiale chirurgico, di medicinali e di scorte alimentari.

Il materiale abbandonato nella città si compone di 33 locomotive a scartamento «russo», completamente distrutte, di due cimiteri di automobili contenenti automezzi sovietici completamente distrutti, che sono ancora il residuo della battaglia di Viasma dell'autunno 1941 e di 222 vagoni merci delle ferrovie sovietiche.

Severe perdite

Sullo svolgersi di queste operazioni la Nachtausgabe scrive che i Sovietici, con quattro reggimenti di fanteria, tre brigate di sciatori e numerosissimi carri armati, hanno tentato di effettuare un violento attacco contro le posizioni germaniche situate nella regione della sorgente dell'Ugra e, quindi, di spingersi in direzione nord-ovest. L'assalto, per quanto violento, ha potuto però essere trattenuto e il nemico dopo lunghissimo, duro combattimento è stato ricacciato. I Sovietici hanno ivi perduto 15 carri armati e più di 2000 uomini, rimasti uccisi sul terreno. Anche in altro settore più a nord, per ben sei volte forze corazzate appoggiate da aerei hanno tentato di disturbare un movimento di sganciamento delle truppe germaniche, ma le forti retroguardie che garantivano la tranquillità di questo movimento, hanno reagito con molta efficacia. Il nemico, dopo i suoi vani tentativi d'assalto, ha dovuto ritirarsi lasciando sul terreno parecchie centinaia di morti.

Anche il ripiegamento delle truppe germaniche dalla zona del saliente del fronte situato ad ovest di Gshatsk ha suscitato attacchi sovietici, che sono stati tutti nettamente stroncati. Queste azioni di attacco, portate contemporaneamente da nord e da sud-ovest, probabilmente dovevano servire al nemico per tagliare fuori un notevole contingente di truppe germaniche.

Pessimismo russo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, venerdì sera.

(M.) - Le notizie da Mosca ai giornali inglesi sulla battaglia attorno a Karkov hanno un'intonazione pessimista. Si rileva, tra l'altro, che il problema dei rifornimenti ha un'importanza preponderante. In questa zona il comando tedesco può disporre di cinque linee ferroviarie che funzionano perfettamente mentre quello russo soltanto di tre in parte danneggiate.

I russi pensano di rinviare la caduta della città esponendola ad una distruzione totale come Stalingrado? Così affermano qualche giornale di Mosca, ma l'esercito sovietico che combatte entro le mura di Karkov corre pericolo di essere accerchiato. Secondo il parere dei critici militari dei paesi neutrali è almeno probabile che la sorte della città possa essere rapidamente decisa.

Nel settore centrale del fronte i tedeschi annunziano stamane di aver sgombrato Wjasma. Nella zona di Orel e di Cholm continuano ostinati combattimenti. E' ripresa la battaglia, per iniziativa sovietica, anche nel Cuban, dove i russi mirano a conquistare quella testa di ponte.

Londra attaccata questa mattina dagli aeroplani germanici

Berlino, venerdì sera.

L'odierno attacco aereo su Londra è stato compiuto verso le ore 8 di stamane. Gli aviatori tedeschi si sono portati a bassa quota sulla capitale britannica ed hanno sganciato una grande quantità di bombe dirompenti di grosso calibro. Sebbene su Londra si librassero molti palloni di sbarramento e la caccia si fosse levata in volo, gli aviatori hanno compiuto metodicamente il loro attacco.

Newcastle bombardata dagli aeroplani tedeschi

Berlino, venerdì sera.

L'agenzia D.N.B. apprende che nella scorsa notte apparecchi pesanti da combattimento tedeschi hanno bombardato obbiettivi bellici nel distretto minerario di Newcastle sulla costa orientale inglese, sganciando numerose bombe dirompenti ed incendiarie, che hanno colpito il bersaglio, causando grandi incendi. Da quanto risulta dai rapporti dei piloti che hanno partecipato agli attacchi contro questa importante città industriale inglese, sono state causate grandi devastazioni sui prefissi obbiettivi.

Una incursione inglese su Stoccarda

Numerosi aeroplani abbattuti

Berlino, venerdì sera.

La R.A.F. — secondo quanto viene appreso dall'Agenzia *D.N.B.* — ha proseguito nei suoi attacchi terroristici contro le città germaniche nella notte scorsa, ed ha sganciato bombe dirompenti ed incendiarie su Stoccarda e dintorni, causando vittime fra la popolazione e danni materiali. Oltre a danni a case d'abitazione sono stati colpiti di nuovo ospedali e chiese, come pure edifici storici e culturali. La difesa contraerea tedesca ha abbattuto buon numero di apparecchi da bombardamento nemici.

Quattro navi colpite dagli aeroplani germanici in Mediterraneo

Berlino, venerdì sera.

La notte scorsa — secondo quanto comunica il D.N.B. — aerei da combattimento germanici hanno danneggiato due navi mercantili nemiche stazzanti complessivamente 20 mila tonnellate e naviganti in convoglio al largo di Bona.

Aerosiluranti hanno danneggiato inoltre un vapore da carico di medio tonnellaggio e un cacciatorpediniere. Sono state nuovamente bombardate le opere portuali di Tripoli.

All'attacco di un convoglio nemico

I nostri bombardieri all'attacco: le bombe cadono presso una nave nemica; fra breve essa sarà centrata e danneggiata. (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

AIUTI INGLESI

Montgomery invia all'esercito rosso «cordialissimi saluti»

Amsterdam, venerdì sera.

Secondo informazione di Radio Londra, il generale Montgomery ha inviato per mezzo della radio dei saluti cordialissimi all'esercito rosso, chiedendo allo stesso di non nutrire dubbio alcuno sui risultati che verranno raggiunti dalla 8ª Armata.

STAMPA SERA — CRONACA

SPETTACOLI PER MILITARI

Papà Goldoni e un po' di Settecento per il pubblico in grigioverde

Storia di una "brigata" di filodrammatici

[illegible]

Arlecchino e Brighella

[illegible]

De Stefani, infaticabile animatore di tutte le iniziative, ed al creatore di questa «Brigata», l'attore Umberto Mozzato, che ha dato e dà ad essa, oltre alla sua esperienza e capacità, anche lo slancio e lo spirito di cui può essere animato un attore che della sua professione ha fatto ragione di vita.

Una storia semplice

La storia di questa «Brigata» è breve e semplice. Or è quasi un anno, la Snia Viscosa istituiva, sotto l'egida del Dop. Provinciale, una scuola di recitazione alla quale si iscrivevano operai ed impiegati che a questa nuova fatica dedicavano con gioia le ore serali del riposo e dello svago. Nobile e meritoria fatica davvero che chiamava questi giovani a dare il loro contributo all'arte con lo slancio dei neofiti non solo, ma con la piena sicurezza di trarre dai nuovi insegnamenti motivo di bellezza e di bontà oltre che di istruzione. A pochi mesi dalla sua costituzione, quando già dalla scuola era sorta la «Brigata d'arte» che aveva già iniziato la sua attività dando spettacoli, i bombardamenti di cui è stata oggetto Torino hanno recato squilibrio anche in questa attività dei dopolavoristi. Ma il periodo di stasi non è durato a lungo; superando difficoltà non lievi e non semplici, per il volere e la tenacia dei suoi dirigenti e dei componenti, la «Brigata d'arte» si è ricomposta, ed oggi la sua maggior soddisfazione è quella di recare un'ora di svago e di letizia ai nostri soldati.

Fatica non lieve, ripetiamo, perchè in primo luogo le esigenze dello sfollamento non favoriscono certamente le attività extra lavorative. Pure questi ragazzi si assoggettano volentieri, diremmo quasi con entusiasmo ai sacrifici che il nuovo lavoro volontario impone loro. «E' una gioia recitare per i soldati, la più grande gioia che si possa provare [illegible] filodrammatici [illegible]

M. D.

Le due sorelle hanno fatto la pace

[illegible]

50 Padri della Consolata

scrivono dall'Africa meridionale

[illegible]

I quaresimali

[illegible]

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	8	18	4
MILANO	22	35	31

IL SOLE sorge domani sabato 13 marzo (72-293) alle ore 6,47; tramonta alle 18,31. La LUNA spunta alle 11,1; tramonta alle 1,10. - Domani 13, ore 20,30, primo quarto della Luna.

ANNIVERSARI DEL 12. — Annessione dell'Austria al Reich (1938).

L'OROSCOPO DEL 13. — Giove che dal 13 novembre 1942 era retrogrado, riprende oggi la sua marcia diretta per cui tutte le iniziative che da tempo si trascinano subendo intralci e ritardi, potranno nei prossimi giorni raggiungere sensibilissimi [illegible] conclusioni. Se nei pomeriggi sapremo vincere e controllare gli impulsi Venere ci darà ottimi successi commerciali ed affettivi, ma si dovrà agire rapidamente perchè al tramonto i luminari apporteranno ostacoli e ritardi. (Mario Segato)

I SANTI DEL 13. — S. Eufrasia vergine nata a Costantinopoli nel IV secolo, rifiutò di andar sposa a un grande principe volendo dedicarsi a [illegible] - S. Cristina vergine e martire - S. Ansovino vescovo di Camerino (+840).

FUNZIONI DEL 13. — Consolata: dalle 5 alle 17 esposizione del SS.; 9 Messa per i confratelli della locale Compagnia; 9 Messa per i combattenti - S. Tommaso: 7 Messa all'altare di N. S. e preghiere per i moribondi - Angeli Custodi: 8 Messa nella Cappella della Madonna d'Oropa - S. Domenico: 7 Messa alla B. V. delle Grazie - Ss. Martiri: 7 Messa al S. Cuore di Maria - San Dalmazzo: 8 funzione alla Madonna della Provvidenza - Pilonetto: 7.30 funzione per i soldati.

FIERE DEL 13. — Ponti, Arona, Mondo.

NUMERI E SPERANZE — L'ambo nei gemelli ritarda: Bari 10, Firenze 14, Genova 8, Milano 5, Napoli 18, Palermo 2, Roma 19, Torino 8, Venezia 23 - La data della estrazione ritarda: Bari 1, Cagliari 7, Firenze 6, Genova 19, Milano 23, Napoli 9, Palermo 16, Roma 16, Torino 3, Venezia 11 - Numeri più in ritardo nelle otto ruote: 20 da 11 sett. - Ritardi nei situati della ruota di Torino, primo posto 82 da 446, secondo 9 da 635, terzo 83 da 367, quarto 35 da 396, quinto 12 da 378.

COMUNE DI TORINO

11 Marzo 1943-XXI

NATI	8
MORTI	18
MATRIMONI	4

STATO CIVILE

[illegible]

UN PENSIONANTE CURIOSO

Il mistero del raggio infernale è stato definitivamente spiegato

La signorina Mariuccia B. (bionda con occhi color nocciuola chiaro) decise di sistemarsi anch'ella dalla signora da cui affittava già da tempo l'amica Lalla. Una pensione famigliare (la via [illegible]) che toccava un'ottima cucina, numerosi pensionanti d'ambo i sessi e una gran quantità di stanze affiancantisi al lungo corridoio centrale.

— Abbi pazienza, cara — disse a Mariuccia l'amica che aveva avuto l'incombenza dalla padrona di farle vedere la stanza destinatale — ma l'ottimo incaricato di portare un secondo letto da me ove tu ti saresti sistemata sta poco bene e allora per alcuni giorni ti adatterai qui...

— Va benissimo — approvò Mariuccia, entrando nella stanzetta situata in fondo il corridoio — non capisco il perchè di tante scuse; è una bella stanza e...

— Ora ti spiegherò — annunciò ridendo l'amica. — Questa è la celebre stanza del raggio infernale! Non fare quella faccia, per carità! Si tratta soltanto di uno scherzo. Ora ti spiegherò.

* * *

In conclusione si trattava poi soltanto di questo: nello stipite della porta della stanza c'era una fessura. Se nel corridoio rimanevano accese le lampadine e nella stanza no, la luce, entrando dallo spiraglio, faceva apparire nella stanza buia una specie di lungo raggio luminoso. Una ragazza che aveva dormito nella stanzetta, una ragazza appassionata lettrice di libri gialli, una notte, aveva lanciato un urlo. La casa si era svegliata, tutti erano accorsi, e così, dopo prove e controlli, era stato spiegato il famoso raggio infernale; come l'aveva chiamato la ragazza spaventata.

— Tu capisci — concluse, sempre ridendo l'amica rivolgendosi a Mariuccia — che, ad ogni buon conto, t'ho voluto spiegare. Non si sa mai! Ad ogni modo il raggio non si verifica quasi mai perchè bisogna che la luce venga dimenticata accesa in corridoio. Cosa rarissima.

* * *

Verissimo. Ciò che le aveva raccontato l'amica era verissimo. Dalla sua stanza Mariuccia poteva constatarlo. La persona che arrivava nel corridoio accendeva la luce, è vero, ma, dopo aver percorso il corridoio, essendo giunta alla propria camera, spegneva nuovamente.

Due o tre sere Mariuccia, stando nella propria stanza, aveva controllato. Verso le dieci, per esempio, si udiva sempre il passo del ragioniere B. Marinoria, correva all'interruttore e spegneva. Ecco, allora, il famoso raggio infernale illuminare con una lunga striscia la stanza. I passi del ragioniere non si udivano più: il raggio scompariva. In quel momento il ragioniere era entrato in camera propria spegnendo l'illuminazione del corridoio.

Mariuccia riaccendeva allora la luce della sua stanza e continuava a vestirsi.

L'altra sera però...

* * *

Un urlo risuonò.

Tutta la casa è allora sveglia di colpo e in agitazione. Che è successo? Anche Mariuccia è dunque diventata una eccitabile lettrice di gialli?

No. La verità è un'altra. Il ragioniere, ogni sera, tornando a casa, non spegneva la luce in corridoio. Affatto. Arrivato nei pressi della camera di Mariuccia si metteva a camminare silenziosissimo in punta di piedi e, giunto davanti alla porta, applicava l'occhio alla fessura famosa; assistendo così alla toeletta della ragazza.

L'altra sera però Mariuccia, dovendo recarsi dall'amica, aprì di colpo l'uscio...

Il corridoio era illuminatissimo e l'occhio del ragioniere tappava la fessura del famoso raggio infernale. Ecco perchè questo era scomparso!

Il ragioniere si è preso allora un ceffone sonorissimo e violento; e la fessura è stata adesso turata accuratamente con del mastice.

LA PELLICCIA DELLA DIVA DEL MICROFONO

Si cercano le tre volpi argentate

e, naturalmente, anche i ladri

Il mistero della scomparsa dalla casa della signora Larice delle tre volpi argentate che dovevano servire per ricuperare la pelliccia di sei volpi venduta alla diva del microfono signorina Norma Bruni, si infittisce. [illegible] i particolari che sono emersi nel corso delle indagini non hanno ancora fornito il bandolo dell'intricata matassa.

Le tre volpi in questione, che erano state consegnate dall'industriale torinese in un grande albergo cittadino ad un incaricato della signora Larice, erano state accuratamente disposte, dalla pellicciaia, in una stanza nella sua abitazione, accanto ad altre pelliccie nuove, di maggior pregio, e precisamente fra una coppia di volpi rosse e una pelliccia di volpi nere. I ladri, come abbiamo detto ieri, non si interessarono di questi due capi, assai in condizioni migliori di conservazione, ma limitarono la loro attenzione alle tre volpi argentate.

La signora Larice vide, per l'ultima volta, presenti altre persone, sabato sera la pelliccia e una dipendente della ditta volle anche indossare le volpi per curiosità. Domenica, verso mezzogiorno, la pelliccia fu ancora vista da due altre persone della ditta. La signora Larice rimase in casa fino alle 18,30, ora in cui uscì con una amica per recarsi al cinematografo. La signora e la figlia pernottarono presso un'altra amica, ma, dalle 22,30 fino al mattino rimase in casa un famigliare.

Lunedì, alle ore 14, la Larice, che doveva [illegible] la pelliccia in un caffè, di via Garibaldi per ricuperare dal signor Gindro Boero quella della Norma Bruni, constatò il furto.

Stando a questi elementi, la sottrazione delle tre volpi argentate non può essere stata effettuata che fra le ore 18,30 e le 22,30 di domenica. Ma in che modo? E' stato detto che la porta, le finestre non presentavano segni di scasso ed è stata avanzata l'ipotesi che il ladro si fosse introdotto in casa mediante chiave falsa. Da parecchio tempo era mancata alla signora Larice una chiave dell'appartamento.

Investito da un'automobile

In via San Massimo un'automobile ha investito tale Pietro Terasso fu Alessandro, di 41 anni, abitante a Vercelli, il quale è stato ricoverato alle Molinette per ferite varie guaribili in 15 giorni.

L'arresto di un ubriaco

Agenti del Commissariato Borgo Dora hanno arrestato il modellatore meccanico Giovanni Vallino fu Orazio, residente a Saluggia, trovato in istato di ubriachezza.

Nuove offerte per i sinistrati

Al Prefetto sono pervenute le seguenti nuove offerte per i sinistrati dalle incursioni aeree: Tamagno Angelo (Bra), L. 50; alunni del R. Liceo-Ginnasio Camillo Cavour di Torino (2.a sottoscrizione), L. 160; Grappiolo Cesare, L. 200; contributo dei lavoratori dell'industria della provincia di Bologna, L. 50.571,50.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'11 corr.: Ferrino Giuseppe, rettificatore, Ceratia Maria, operaia; Scaglia Emilio, contadino, Cristofano Ghorina, operaia; Scholz Luciano, ingegnere, Serra Margherita; Raimondi Francesco, impiegato, Sala Caterina, impiegata.

Sono nati

Nascite trascritte il giorno 11 corr.: Periolo Franca, Zepponi Giuseppe, Benedettini Luigi, Castagnone Pier Franco, Bianco Agostino, Mario Antonio, Basso Carlo, Ronchetti Roberto.

PASSATEMPO

GIOCO NUMERICO

NB. - Inserire nei cerchietti 12 numeri, compresi fra 2 e 13, in modo che la somma delle cifre dei cerchietti legati dalle linee rette diano, due a due, per totale 31, quelle sulle linee curve, in campo bianco, diano tre a tre per totale 18 e quelle in campo nero 24.

LA PAROLA CELATA

AAAAAAA CCCCCCC EEEE FF G H IIIIIII L NNNNN OOO P RRRRR SSS TTTTT U

NB. - Una volta disposte nello schema le parole proposte, verrà a formarsi, in senso obliquo, una parola che significa: Bizzarria.

1) Burattini
2) Contrasto
3) Villeggiatura [illegible] sui Colli laziali. Vini
4) Affari imbrogliati... in cucina
5) Lo ha alla borsa, chi spende mal volentieri
6) Si fa, preparando le lettere da spedire in giornata
7) Venticelli ... del «Barbiere di Siviglia».

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Il favo

Soluzione incatenata: Arti - Tigli = Artigli

Frin

Seguendo la Cronaca

Al CARIGNANO

[illegible] 13 e domenica 14 corr., tre uniche recite della Compagnia della rivista italiana

VANDA OSIRI

con

CARLO DAPPORTO

nel superspettacolo

SOGNIAMO INSIEME...

2 parti e 25 quadri di Nelli e Mangini. Vendita da oggi alla Sipel (via Roma).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Fuga a due voci» Bressema, Dillan, Gino Bechi, C. Campanini e Doc. «Porto di Roma». Ultimo ore 21.
AMBROSIO: «La donna è mobile» (Ferruccio Tagliavini, Campanini) e Doc. «Scimmie e proscimmie». Ult. 21,30.
CORSO «Colpi di timone» Gilberto Govi, Dina Sassoli. Ult. Luce 21; F. 21,15.
AUGUSTUS: «Felicita» e Docum. «Come nasce un cortometraggio». Ult. 20,50.
BALBO: «La maestrina» con Maria Denis, Besozzi, Riento. Ult. ore 21.
IDEAL Un grande amore (Z. Leander, V. Staal) e Comp. rivista Jole Naghel.
STATUTO «Malombra» con Isa Miranda, A. Checchi, Irasema Dilian. Ult. 21.
Nazionale «Rifarsi una vita» Bergman.
DORIA: «La zia di Carlo» (Macario).
TORINO: «L'affare Styx» con Laura Solari, Victor De Kowa (Film Unione).
ALFI: «Bengasi» Giachetti, Viri Gioi.
C. ALBERTO «Noi vivi» Valli-Giachetti.
IMPERIALE: «Angeli sulla terra» 21,30.
Vinraglio 16: «Colpo pistola» Giachetti.
PALERMO ore 14,30: Angeli sulla terra.
FREJUS: «Il vagabondo delle steppe».
ITALIANO: ore 16 «Cuor di regina».
ROMA 15,30: «I tre aquilotti» Ult. 21.
P. NUOVA: «Voce nel cuore» e comica.
AQUA: apert. ore 13,30 «Perdizione».
SOCIALE 15,30 «Achille, Kiran U. 20,30.
BRESCIA: «Conflitto tragico» e varietà.
OLIMPIA: «L'ultima chimera» H. Baur.
TORINESE: «La bella addormentata».
ROMANO «Contessa Castiglione» ult. 21.
SAVOIA: «Contessa Castiglione» 14,30.
REX: «Anuschka» (Hilde Krahl, Brenner) Film Unione. Ult. ore 21,15.

SIGNORINETTE

un film d'amore interpretato con giovanile vivacità e squisito sentimento da Carla Del Poggio, Roberto Villa, Claudio Gora. (Esclusivit... «Ici») imminente al Vittoria.

NAZIONALE: *Rifarsi una vita* l'attesissimo film con Ingrid Bergman

CINEMA DORIA

pia 24 Maggio, angolo via 9 Maggio

MACARIO e RIENTO

ne «La zia di Carlo».

RADIO - TEATRI

Venerdì 12 Marzo

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: «Affinità della musica italiana e tedesca nel '700»; Concerto sinfonico diretto dal maestro La Rosa Parodi; «Cercasi compagno affettuoso» un atto di W. Bellodi.

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2: Ore 16,30: Radio scuola.

17: Segnale orario - Giornale radio.

17,15: Ciclo di concerti organizzati dall'Istituto per gli Studi Romani, ● Affinità della musica italiana e tedesca nel settecento. Soggiorno romano di Giorgio Federico Haendel. Esecutori: Gabriella Galli, soprano; Clelia Gatti Aldrovandi, arpa; Giorgio Favaretto, pianoforte e Quintetto d'archi dell'Eiar: 1. Alessandro Scarlatti: «Toccata in sol minore»; 2. Domenico Scarlatti: a) «Tempo di ballo», b) «Allegro vivace», per arpa; 3. Marcello: «Cantata», «Sentite, oh tronchi oh sassi»; 4. Haendel: I. «Ah! spietato!», II. «Concerto in si bemolle maggiore»; 5. Antico inedito napoletano: «Canto dei pifferari a Natale»; 6. Haendel: a) «Aria», dall'oratorio «Il Messia», b) «Se armai l'arpa di Jubal». (Segnaliamo questa trasmissione, che è di speciale interesse poichè tratasi del primo di un gruppo di concerti organizzati al fine di illustrare le affinità intercorrenti fra le musiche italiana e tedesca durante il 1700.

18: Notizie a casa dai militari combattenti.

18,10: Radio rurale.

18,20: Notizie varie - Notizie sportive.

19,25: Trenta minuti nel mondo.

20: Segnale orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

20,30: Fuori programma c. b (Pubblicità).

21,30: Orchestra Barzizza.

22,10: Orchestra classica diretta dal maestro Manno: 1. Beethoven: «Sonata op. 38»; 2. Chopin: «Polacca»; 3. Martucci: «Seconda melodia»; 4. Granados: «Villanesca».

22,45: Giornale radio.

23: Orchestra diretta dal maestro [illegible].

PROGRAMMA B: onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore: Dalle 16,30 alle 20,30 (vedi progr. A).

20,30: Radio famiglia.

21,15: ● Concerto sinfonico diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi: 1. Verdi: «La forza del destino», introduzione; 2. Brahms: «Sinfonia n. 2 in re maggiore». (Dopo quella torrenziale fonte di melodia, che è la sinfonia della «Forza del destino» verdiana, è in programma una delle più poderose opere di Brahms, la sua seconda sinfonia, più nota con il nome di «La viennese» perchè ispirata dall'immagine della vita spensierata che si viveva a Vienna nel 1876, anno in cui venne scritta. Quasi pastorale è il suo primo tempo, che fa spiccare la pensosità schumanniana del successivo «Andante». Piacevolissimo è l'«Allegretto» grazioso che sta al posto del Minuetto, e ch'è una specie di danza lenta interrotta due volte da trii rapidi, il primo dei quali deriva dal tema principale. Un brillante «Allegro» con spirito chiude la composizione che dallo Hanslick venne giudicata, per la trascinante bellezza ond'è tutta investita, un capolavoro).

22,5: Marziano Bernardi: «Notizie dalle arti».

22,15: ● «Cercasi compagno affettuoso»: un atto di Werter Bellodi (novità). Interpreti: F. Ferrea; Stefania Piumatti; Elsa Merdeglia Mari; Nerina Bianchi; Celeste Marchesini. (Intorno a questo atto (novissimo), di W. Bellodi, si sa in precedenza che esso prende lo spunto da una delle solite beffe nascoste nella ingenua apparenza dei cosidetti «annunci matrimoniali». Alba, tanto per ingannare la noia ha fatto pubblicare questo annuncio sul giornale: «Cercasi compagno affettuoso...». Già molti si son presentati. Stavolta però chi ci casca non è un uomo comune. Roberto sinceramente cerca una buona compagna. Ma ad Alba la beffa non riesce: Giovanna, la sua governante, incaricata di ricevere i visitatori, svela, toccata dal dolore profondo di Roberto, lo scherzo e proprio ad Alba toccherà stavolta di essere burlata, mentre una intesa d'affetto si crea tra Giovanna e Roberto, che uniranno le loro vite in un nodo d'amore.

23,45: Giornale radio.

Sabato 13 Marzo

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2: Ore: 7,15: Giornale radio.

7,30: Notizie a casa dai militari combattenti.

8: Segnale orario - Giornale radio.

8,15: Eventuali notizie a casa dai militari combattenti.

10-11,15: Radio scolastica.

11,30-12,15: Trasmissione per le Forze Armate.

12,20: Notiziario d'oltre mare - Dischi.

12,40: Orchestra d'archi diretta dal maestro Angelo.

13: Segnale orario - Giornale radio.

13,10: Orchestra classica diretta dal maestro Manno.

13,45: Musica operistica.

14: Giornale radio.

14,10: Canzoni in voga dirette dal maestro Zeme.

14,45-15: Musica sinfonica.

16,30: Radio Gil.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore: Dalle 7,15 alle 13 (Vedi progr. A).

13,10: Quartetto «Il Giglio» del D. L. Pubblico Impiego di Firenze. - Nell'intervallo: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

Dalle 14 alle 16,30 (vedi progr. A.).

VITTORIO

Domani: prima replica di *Rigoletto*

Inaugurata con *La Gioconda*, la stagione musicale promossa dal Dopolavoro ha dato ieri il secondo frutto, maturo e sapido, d'un sapore cento volte gustato e sempre grato, *Rigoletto*. Non occorre dire se anche ieri i passi che da novanta anni destano l'entusiasmo siano stati coronati da applausi scroscianti. Ne riscossero Rigoletto, Gilda, il Duca di Mantova, impersonati da valenti cantanti, Carlo Galeffi, Elisa Zarrone, Piero Sardelli, un giovane di notevoli qualità; ne riscossero l'egregio concertatore e direttore maestro Arturo Lucon, gli altri non meno selanti cantanti Giuseppe Flamini, Ida Farè, Leone Paci, Alessio Bolei, Arturo Foggianu, la prima ballerina Sandra Olgiati, nè fu dimenticato il maestro del coro Oscar Leone. La prima replica avverrà domani, sabato, alle 16.

Appendice di STAMPA SERA — Puntata N. 12

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

— No, che io sappia.
— E lei neppure?
— Lei chi? Sua moglie?
— Per me, sì.
— Capito. Molto bella?
— Molto non oserei dire, ma bella certo; non alta, ma flessuosa come se non avesse ossa; con una densa capigliatura bionda come una gran matassa di lino.
— Con due tondi occhi grigi striati di blu come gli occhi delle bambole?
— La conosci dunque?
— L'ho vista passare dinanzi al mio alberguccio, lasciando pendere dal braccio il cappello di paglia dai lunghi nastri color dei suoi occhi. Ho pensato che fosse russa...
— Infatti: suo marito era colonnello d'un reggimento della Guardia; e l'adorava.

— Ah! — esclamò sommessamente il pittore. — Io so queste inverosimili storie: l'adorava al punto che, accortosi della sua passione, le disse: «Non voglio che tu sia infelice; parti con lui; se troverai la felicità, io sarò compensato del mio sacrificio». E' così?

— Sì; e pare ch'abbia soggiunto: «Ma se ti accorgerai di aver sbagliato, ritorna; io vivrò per aspettarti».

Baccio bisbigliò:

— E noi non sappiamo decidere se questo è ridicolo o sublime.

— Non basta — seguitava il Foschieri. — Sapendo che una madre non può essere felice se va per il mondo abbandonando la figlia in casa del marito, le concesse di portar seco la sua bambina; e al suo amante disse solamente: «Voi mi siete garante di tutte e due. Non vi chiedo altro; ma guai a voi se non le fate felici». E poi, scrivendo loro in Italia, ogni mese per molti anni ripetè in modo diverso la stessa implorazione: «Sii felice!». E a lui: «Vi raccomando Anna e la mia Marussinka». Poi il silenzio assoluto; ogni ricerca fu vana. E poichè non è stato possibile di avere il documento della sua morte, il Cerri non ha potuto sposare la sua amante, nè adottarne la figlia.

Salirono l'un dietro l'altro in silenzio perchè la stradicciola faticosa erta scalava dritta il pendio; ma quando, voltando bruscamente, si addolcì tra «fascia» e «fascia», Baccio, senza togliersi la pipetta dai denti, come se concludesse a mezza voce il suo lungo meditare, disse:

— Forse a nessuno dei tre è giovato il magnifico sacrificio di quell'uomo; e la più infelice è forse la piccola esiliata che non ha nè nome nè compensi.

— Sacrificio certo; magnifico non so: esso contrasta talmente...

— Con la nostra morale?

— Piuttosto col nostro modo di sentire; per quanto debba parerci eroico sacrificare la stessa ragione della nostra vita per dare la felicità alla donna che amiamo...

— Ecco! — consentì il Dardinelli; e il Foschieri seguitò:

— Ma l'amore si abbarbica con le radici stesse della vita a ciò che vi è di più profondamente istintivo nel nostro essere; e donare la donna che amiamo a un uomo che la gelosia ci spingerebbe a sbranare è così spaventosamente disumano da parere inconcepibile.

— Inconcepibile alla nostra mentalità; ma la mentalità varia come il senso dell'onore da popolo a popolo; talvolta da individuo a individuo.

La viuzza saliva ancora dritta tagliando il pendio; si arrestò dinanzi a un filone di pietra che scendendo dall'alto lungo il profilo del colle ne divideva il versante di mezzogiorno, discesa di balze splendenti al sole d'una vegetazione quasi tropicale, dal versante settentrionale, cupo vallone popolato da un bosco di castagni ancora schelettiti, in fondo al quale correva un filo d'acqua.

Presero per la pietraia che giungeva su su alla spianata donde si ergeva il mammellone ultimo del Giugo. Lo scalarono: e quando furono in vetta, sedettero sull'erba tiepida a contemplare di lassù il mare fulgente in fondo al quale pareva vaporare come una nuvoletta lilla la Corsica. Forse in quella contemplazione silenziosa tutti e due volgevano in mente lo stesso pensiero, perchè Baccio sussurrò:

— Gli uomini e i loro fatti appariscono diversi secondo il punto da cui li osservi, come la cima di questo colle che di sotto pare un [illegible] e quando ci arrivi ti accorgi che è come una groppa di montone.

E Gigi:

— In realtà gli uomini e le loro azioni vanno giudicati dall'interno; nè puoi sapere se un atto sia eroico o stupido se non conosci il cuore di chi lo fa.

— Conclusione — disse il Dardinelli — astieniti dal giudicare il prossimo tuo.

Poi guardò l'orologio e soggiunse:

— Sono quasi le undici: bisognerà scendere per arrivare a ora di colazione.

— Hai fame?

— Ho sete; ma non è sperabile di trovar acqua quassù.

— Se ne trova, vieni.

Attraverso l'alto dorso gibboso irto di eriche e di corbezzoli, vennero al punto donde la strada per cui erano saliti, scavalcato il monte, ridiscendeva verso il mare.

— Qui — disse il Foschieri — ci deve essere una fontanella d'acqua eccellente.

La trovarono un po' più sotto; Baccio si frugò in tasca e ne trasse una barchetta di cuoio verniciato, la sciacquò, la porse traboccante di acqua all'amico. Gigi ne bevve un sorso e versò lentamente il resto che splendè nel sole come un filo d'argento; poi colmò di nuovo la barchetta per offrirla al Dardinelli, e si fiutò delicatamente le dita per analizzare l'odore che vi era restato:

— Cuoio, tabacco biondo e... e... acqua di colonia?

— No; l'inconfondibile odore di Elna.

Si accigliò un poco, pensoso; sapeva che la discrezione avrebbe impedito a Gigi di domandare chi fosse Elna; disse:

— Me la regalò molti anni fa in una gita a Chartres. — Bevve; e riponendosi in tasca la barchetta di cuoio seguitò: - Era una svedese. Ho molto sofferto per lei.

Riscosse la pipa e si avviò giù per la strada verso il mare. Gigi domandò:

— L'hai conosciuta a Parigi?

— Sì; quando erano passati i tempi più duri, che erano stati durissimi. I miei maestri e i miei amici credevano nel mio ingegno; mio padre era funzionario alla Corte dei Conti con uno stipendio di seimila lire che allora era lautissimo; non aveva alcuna fretta che mi guadagnassi la vita, ma mi pareva ignobile di campare alle sue spalle aspettando con le mani in mano, a ventotto anni, che il mondo e la fortuna si accorgessero di me. Mi avevano detto che bisognava buttarsi nel mare grande: Parigi. Mi buttai; e credo che vi sarei annegato, se non avessi avuto per cintura di sicurezza le poche centinaia di lire che mi mandava mio padre. Suonai a tutti i cancelli che parevano socchiusi sui viali della gloria, ma che restano inaccessibili, qualunque sia la forza del tuo ingegno, se il caso un giorno non te li spalanca [illegible]. Amici e amiche in quantità, lodi, inviti a pranzo, cortesie di ogni genere; ma le grandi riviste respingevano le mie illustrazioni, le mostre rifiutavano i miei quadri, i giornali umoristici si rifiutavano di guardare i miei disegni.

— E questo durò molti mesi?

— Mesi? Di' pure anni. Ma un giorno scoppiò a Parigi un grosso scandalo finanziario che minacciò di travolgere alcuni dei parlamentari più in vista. Schizzai due grandi tavole a colori e quattro feroci caricature, le portai al più diffuso giornale umoristico e le lasciai all'usciere senza chiedere d'essere ricevuto, con una lettera che diceva presso a poco: «Caro direttore, eccovi alcuni disegni che forse possono interessarvi; se mi sbaglio, buttateli nel caminetto; se vi piacciono pubblicateli; in questo caso, ma solo in questo caso, ve ne porterò di più belli».

— Furono pubblicati, naturalmente.

— Subito; e bastò perchè cominciasse non la fortuna, ma la notorietà. La notorietà mi aprì tutte le porte; dipinsi cartelloni per la pubblicità, disegnai schizzi e caricature per gli albi delle signore, di qualcuna feci il ritratto. Il ritratto della bella ambasciatrice di Spagna fu esposto in una celebre mostra di primavera; oggi per rivederlo offrirei volentieri dieci volte il prezzo che ne ebbi allora, e non lo pagherei abbastanza; ma allora il compenso mi parve enorme; e in verità lo fu, perchè diventai un ritrattista di moda.

(Continua)

La novella di "Stampa Sera,,

La ragazza del poggio

Quando giungeva ai piedi del colle, Sandro, il portalettere del villaggio, cominciava a rallentare il passo e a guardarsi attorno, con uno strano senso d'imbarazzo. Sentiva, prima di vederli, quegli occhi che, dall'alto del poggio, stavano in agguato di lui. Avrebbe voluto essere vestito di nebbia per sfuggir loro... Ma, invece, quell'anno, l'inverno era terso, come mai lo era stato e il sole feriva le acque con freddo di lame di luci. In quella gran chiarìa, a Sandro, ogni mattina appariva colei che non avrebbe voluto incontrare: Carmela, la ragazza del poggio. Gli veniva incontro, tutta rigida nello scialle nero, facendo rumoreggiare gli zoccoletti sul duro selciato, e non pronunciava parola. Lo guardava. Ed era quello sguardo che faceva male a Sandro: come un'accusa di qualche grave colpa ch'egli avesse commessa.

Colpa? Suvvia! Che colpa gli si poteva attribuire se il fidanzato di città non scriveva a Carmela? Perchè la ragazza lo guardava in quel modo triste e severo, come se gli dicesse:

— Che portalettere sei tu, se non riesci a recarmi uno scritto capace di darmi un po' di felicità?

Agli occhi mesti di lei, Sandro rispondeva con occhi mesti. Era una specie di dialogo strano, sempre intorno a quella delusione, e pur lo mascherava con altre parole:

— Inverno per i poveri, quest'anno... Sole di Sant'Antonio per chi non ha fuoco.

— Che ci sia almeno questo per chi deve fare strada e stra-

— Buon giorno, Carmela...
— Buon giorno, Sandro...

(Disegno del pittore QUAGLINO)

da per cercare il suo pane.

Aveva una voce dolce, la ragazza del poggio. Come aveva potuto, un uomo, dimenticare quella voce!

Udita che l'avesse, Sandro se la sentiva poi risuonare all'orecchio per lungo tempo...

Gli faceva compagnia, come durante l'estate, il canto delle rondini.

Tutti, nel villaggio, conoscevano la delusione di Carmela. Sapevano [illegible] nell'autunno ella fosse tornata di città col volto brillante di gioia e un annunzio giocondo sulle labbra: nozze a Pasqua. Sapevano quanti acquisti ella avesse fatto nei negozi del paese, in vista di quella sua così vicina felicità. Per qualche tempo Sandro era andato a bussare tutte le mattine alla casa del poggio, con la bianca lettera cittadina. Carmela allora tendeva dalla finestra la mano, quasi con la degnazione d'una regina che accolga un omaggio dovuto; poi, dopo un talleatare di cattivo augurio, le lettere erano [illegible] del tutto. Da un mese mancavano. Si era alla fine di gennaio...

Ora Carmela non scendeva più per la strada con simulata indifferenza, allo scopo di affrettare l'incontro con Sandro il postino. Lo attendeva dietro la porta di casa, con un'espressione di rancore che intimoriva il giovane.

— Ma che l'abbia proprio con me! — si chiedeva.

Ed avrebbe voluto celarsi dietro la siepe dell'orto, ma la siepe non era che un povero intrico di rami nudi, che non offriva riparo.

— Buon giorno, Carmela...
— Buon giorno a voi!

Ella agucchiava... ma non più sulle belle stoffe lucenti e leggere, come nell'autunno... Il suo corredo dormiva nel vecchio baule, in fondo alla cucina. Compiva lavori grossolani, di toppe e rammendi su calze e ruvida biancheria. Aveva una tribù di fratellini rompicollo, Carmela del poggio.

Agucchiava, dunque, a tenendo strette le labbra, quasi [illegible] per sfuggirle parole ch'era bene tacere. Sandro le pensava, quelle parole non dette: d'arido rancore verso colui ch'era stato spergiuro e che a Pasqua (la verità era stata presto risaputa in paese) sarebbe andato a nozze, sì, ma non con Carmela.

Sandro immaginava il duro inferno che certo doveva agitarsi nel cuore della fiera ragazza. Le balenavano fiamme negli occhi. Fiamme che avrebbero dovuto incenerire il fedifrago. Invece era lui, l'innocente, a venire incenerito.

— Buon giorno, Carmela...
— Buon giorno, Sandro.

Sempre più riservato il saluto di Carmela. Certo ella doveva pensare: — Che vale un postino che non sa portare lettere d'amore?

Ma un mattino, passando accanto al rivo, egli lo sentì dolcemente cantare. Il gelo non aveva rappreso, durante la notte, le sue acque. Correva veloce e armonioso. Tremule vette di pioppi si rispecchiavano nel profondo. Sandro sentiva nel cuore una commozione istintiva, ch'era quasi un preludio di felicità. E come sempre pensava alla ragazza del poggio. L'avrebbe incontrata quel chiaro mattino? Sulla porta di casa o alla finestra? Ed in quell'allegria di sole sarebbe ancor apparsa tutta vestita di nero, coi segni della [illegible] al giovane volto?

Ella non stava sulla soglia di casa, ma lì, allo svolto della strada, inginocchiata sulla sponda del rivo. Lavava, sbattendo con energia sullo scranno. La spuma del sapone sbocciava dalle sue mani come una labile fioritura.

— Buon giorno, Carmela...
— Buon giorno, Sandro...

Non aveva più quella voce dura, quasi aggressiva. Il giovane trovò il coraggio di soffermarsi presso le sponde del rivo.

— La primavera... comincia a svegliarsi... nevvero, Carmela?

— Me la sento indosso — ella rispose. E rise.

Sandro provò l'impressione d'assistere ad un miracolo. Chè quel riso s'infranse con mille bagliori negli occhi della ragazza del poggio, e le illuminò il volto in modo così sorprendente che il giovane ne restò abbagliato.

— Sono lieto... — balbettò — sono lieto che nel vostro cuore sia tornato il sereno.

— Bah! — ella rispose con un gesto vago. — Nessun dolore dura eterno.

E sbattè con più vigore i panni che stava lavando.

— Sono lieto, — egli tornò a balbettare — sono lieto anche di capire che voi non siete offesa con me.

— Con voi? — Lo guardò fanciullescamente stupita.

— ...Per il fatto che non ho saputo portarvi le lettere che attendevate.

Allora ella scoppiò in un'altra risata, più gaia, questa volta, quasi infantile.

— Oh, Sandro, che fanciullone siete!

Egli sentì che, per la prima volta, ella lo guardava con un certo interesse, forse con una certa simpatia, e allora, cieco d'ardire, le gettò ai piedi, in quella tersa mattina, in cui tutto era chiarità limpida e sincera, la sua offerta d'amore.

— Oh, Carmela, se fossi stato io il vostro fidanzato, le lettere al poggio non sarebbero mancate mai!

— Ah! — ella disse semplicemente, dolcemente.

E non rise, guardandolo.

Camillo Berra

Si cerca uno "Stradivari,, sepolto insieme col violinista

Ginevra, venerdì sera.

Uno strano caso è avvenuto alcuni anni or sono, e se ne vogliono ora evitare le conseguenze, di non lieve portata. Parecchi anni or sono moriva a Saint Poul de Fenouillet, all'età di sessantanove anni, il professor Alessandro Baillie, violinista di buona fama e di molto valore, appartenente a buona famiglia che conta parecchi compositori di musica ed organisti valenti.

Alessandro Baillie aveva disposto nel suo testamento che il suo violino, un autentico e prezioso Stradivari, fosse rinchiuso con lui nella sua bara: e col violino ordinava che si mettessero nella bara anche gli spartiti di quattro opere liriche, fra le quali il «Faust» di Gounod e la «Salambò». Naturalmente il desiderio del musicista è stato soddisfatto e lo Stradivari, come i quattro spartiti, vennero rinchiusi nella bara e sepolti nel piccolo cimitero del paese. Ma ora, in cui si sente vieppiù il valore eccezionale d'un autentico Stradivari, i parenti del Baillie hanno pensato di riesumare la bara del loro ascendente per estrarne il prezioso violino e stanno facendo pratiche in proposito.

Mostra fotografica nipponica a Berlino

Una serie di foto artistiche illustranti la vita del Giappone sono state esposte a Berlino. Ecco l'Ambasciatore nipponico, generale Oshima, mentre visita la mostra

ULTIME — STAMPA SERA

La Radio delle menzogne

La Svizzera non intende cedere al filobolscevismo inglese

Roma, venerdì sera.

Mentre gli Stati Uniti non si fanno scrupolo di dare velate rimanzine all'Unione sovietica — come sono state quella della recente allusione di Wallace e l'altra provocata dalle maldestre dichiarazioni dell'Ambasciatore Standley — l'Inghilterra dal canto proprio, con l'astuzia che le deriva dalla maggiore esperienza in fatto di intrighi «redditizi», non risparmia le adulazioni a Stalin, ricorrendo magari a volgari invenzioni ai danni di paesi neutrali pur di piacerne gli umori e cattivarsene la simpatia.

Giunge ora notizia che la stampa elvetica ha riprodotto con commenti ironici, ma con non celata fermezza, tacciandola di falso assoluto, l'informazione diffusa da Radio Londra secondo la quale il governo Federale avrebbe deciso di togliere il veto al partito comunista svizzero.

I giornali scrivono che con tale arbitraria asserzione britannica si è voluta creare una piacevole illusione per i sovietici giocando alle spalle della Svizzera; ma gli inglesi dimenticano che Berna non ha nessuna intenzione di recedere dalla sua politica nettamente anticomunista ed antisovietica, presa ne sia che la Svizzera non ha mai riconosciuto ufficialmente l'unione sovietica.

Nuovo metodo di suggestione per curare l'ubriachezza

Buenos Aires, venerdì matt.

Il prof. Bechteref, dell'Accademia Scientifica, ha compiuto un originale tentativo di curare l'ubriachezza e l'alcoolismo, servendosi della suggestione. Egli ha fatto un curioso esperimento in casa sua. Nel proprio ambulatorio, egli ha radunato una cinquantina di individui, uomini e donne, alcoolizzati, delle più varie età e di diverse [illegible] sociali. Ad essi il professore ha letto una sua conferenza in cui illustrava tutti i malefici effetti dell'alcool, poi li ha addormentati col solito metodo dei suggestionisti. Mentre i cinquanta individui erano immersi in un sonno profondo ipnotico, il professore Bechteref ha ripetuto la sua conferenza, dopo la quale egli è riuscito a svegliarli, convinto che essi l'avevano sentita anche durante il sonno. Poi, a qualche giorno di distanza, il professore ha sottoposto i cinquanta suoi soggetti allo stesso esperimento, ripetuto in eguali condizioni: ed egli assicura che dopo la prima seduta il settanta per cento appariva già guarito dall'alcoolismo e che dopo la seconda seduta la guarigione si era verificata anche per tutti gli altri.

VITA AMERICANA

Ucciso con quattro rivoltellate dal padre della sua fidanzata

Buenos Aires, venerdì matt.

D'una tragedia impressionante giungono da New York i particolari. Il ventitreenne Domenico Fermisch è stato ucciso nella sua automobile dinnanzi alla casa della sua fidanzata Emy Franklin. John Franklin, padre di Emy, il quale commise il delitto, è ancora latitante ed è attivamente ricercato dalla polizia. Unico testimone del delitto, secondo la polizia, fu un ragazzino di otto anni, il quale ha detto che il Franklin, dopo avere brevemente parlato col Fermisch, lo uccise sparandogli contro alcuni colpi di rivoltella. I primi particolari raccolti sul delitto accennano soltanto che il padre di Emy si era opposto all'amore della figlia col Fermisch e perciò lo aveva ucciso mentre aspettava la fidanzata. Ma ben diverso fu il motivo del delitto. Il detective James, che fu uno dei primi a giungere sul posto del delitto, corse nella casa del Fermisch e trovò la Emy e la sua sorellina di otto anni. Le due fanciulle dissero che non avevano visto nulla e non sapevano nulla; ma quando il poliziotto in un armadio trovò una rivoltella con quattro cartucce esplose, la Emy proruppe in lacrime e fece una completa narrazione del delitto. Ella disse che già da circa due anni il Fermisch l'amava ed era uscita spesso con lui. Suo padre non s'era affatto opposto al loro amore perchè il Fermisch era un buon lavoratore e guadagnava molto. Ma tre settimane fa il Fermisch si era fidanzato ad un'altra ragazza ed il padre di Emy lo aveva saputo, rimanendo vivamente addolorato. La condotta del Fermisch non era stata affatto corretta. Dopo due anni di amore sua figlia non sarebbe stata sposata da alcun altro. Egli perciò invitò il Fermisch a casa sua per parlargli da uomo d'onore e dirgli che doveva sposare Emy. Il Fermisch arrivò in automobile. Suo padre s'avvicinò all'automobile e lo invitò a seguirlo nella casa, per parlare del matrimonio. Il giovanotto si rifiutò recisamente e saltò nella macchina ed egli gridò: «O sposerai mia figlia o ti uccido». Non ebbe risposta e fece fuoco.

Dopo le scorrerie della R. A. F.

L'incubo della rappresaglia grava sui londinesi

Il Ministro dell'Aria parla ai Comuni e smonta le idee dei facili ottimisti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, venerdì sera.

(A. T.) - Una lunga corrispondenza inviata da Londra allo *Svenska Dagbladet* si occupa oggi principalmente del tremendo duello aereo che è in atto fra tedeschi ed inglesi. Il giornalista esamina tal problema e le sue conseguenze immediate e future, sia direttamente collegate con la guerra sia nei riflessi con altre attività, industriali e commerciali.

Illusioni

Lo spunto per l'esame in questione è trovato dal corrispondente londinese dello *Svenska Dagbladet* nella dichiarazione fatta dal Ministro dell'Aria britannico, sir Archibald Sinclair, nel discorso tenuto alla Camera dei Comuni in merito al preventivo del suo Ministero, secondo la quale la Germania dispone ancora di enormi squadre di apparecchi da bombardamento nell'est; dichiarazione che ha causato nell'opinione pubblica inglese l'effetto di un vero colpo.

Il corrispondente del giornale svedese informa che molti inglesi avevano creduto che l'assenza di attacchi aerei in massa contro l'Inghilterra, e specialmente contro Londra, avrebbe dovuto mettersi in relazione con la mancanza di apparecchi da bombardamento tedeschi, o, per lo meno, con la necessità del loro impiego sul Fronte Orientale. Il corrispondente dello *Svenska Dagbladet* constata che tutti questi ottimisti sono ora guariti del loro sbaglio dalle parole stesse del più direttamente interessato, e cioè dal Ministro stesso britannico. Quest'ultimo, anzi, ha avuto parole assai aspre a carico di quanti hanno alimentato il troppo facile ottimismo ed ha continuato dicendo che la Germania, da quanto risulta, è in grado d'iniziare in qualsiasi momento gli attacchi aerei più terribili contro l'Inghilterra.

Se questo non aveva luogo, secondo anche l'opinione di circoli inglesi competenti, si era perchè ragioni esistevano per non farlo, fra le quali la più probabile si era perchè l'Alto Comando germanico intende risparmiare le sue forze per un eventuale tentativo di attacco contro gli Alleati. Inoltre perchè la Germania sa per propria esperienza che un'offensiva aerea, quale quella effettuata dagli Alleati contro la Germania, manca di qualsiasi effetto militare e che, come risultava dall'esempio inglese, non intacca nemmeno in misura essenziale la forza di resistenza della popolazione.

In virtù di queste considerazioni, nei circoli competenti germanici si dichiara — sempre secondo l'opinione inglese riferita dal giornale — che si resiste alla tentazione di sacrificare grandi quantità di apparecchi da bombardamento in attacchi di rappresaglia che mancano di effetto positivo.

Finalmente, così termina l'informazione del corrispondente dello *Svenska Dagbladet*, esiste in Inghilterra una corrente propensa a credere che la Germania stia preparando per la prossima primavera un'offensiva aerea di proporzioni inimmaginabili.

Difficoltà

Questa eventualità fa pensare seriamente non soltanto i londinesi, ma pure i loro alleati americani. Infatti essa si collega direttamente con il problema della produzione industriale dei due paesi.

Inghilterra e Stati Uniti, cuciti ormai a filo doppio dalla contabilità connessa con la legge di «affitto e prestito», si trovano in condizione di interdipendenza per quel che riguarda la costruzione di materiale bellico. Molte parti di macchine e di armi che poi sono completate in America provengono da stabilimenti inglesi. E' poi in Gran Bretagna che si fabbricano — ad esempio — i cannoni di maggiore portata e precisione, ecc. Nè l'industria americana potrebbe, in questo momento, sobbarcarsi il nuovo, colossale carico di costituire quella produzione inglese che venisse a mancare per via dei bombardamenti.

Quali assai forti sono infatti lamentati dagli americani stessi. Nell'esame delle conseguenze lontane della minaccia aerea germanica sulla Gran Bretagna il detto corrispondente elenca il fatto che nelle borse americane i titoli continuano a cadere vertiginosamente e specialmente quelli delle aziende che si occupano di fabbricazioni di guerra. Alla sola borsa di Nuova York, nell'ambito di tre settimane, sono stati perduti oltre due miliardi di dollari. Wall Street è in subbuglio perchè la discesa continua. Gli affari del famoso «Stock Exchange» diminuiscono giornalmente di migliaia di dollari.

I dividendi hanno la stessa sorte. Particolarmente colpiti sono i titoli della «Dupont de Nemours» (articoli chimici), della «General Motors Corporation», della «Chrisler», della «United Aircraft Corporation» e della fabbrica di conserve «Continental Can Company».

La ragione del tracollo va ascritta all'aumento [illegible] delle tasse imposte a tutte queste aziende, all'aumento dei prezzi delle materie prime e alla necessità di sopperire con dei surrogati, come ad esempio della gomma sintetica in luogo di quella naturale dell'Asia Orientale, della lavorazione dell'argento in sostituzione dello zinco e del rame e della penuria di altri metalli, particolarmente di quelli leggeri.

Secondo dichiarazioni del Ministero del Tesoro, un miliardo e centomila once di argento sono già state messe a disposizione dell'industria degli armamenti, il che costituisce più del 50 per cento delle provviste monetarie di tutti gli Stati Uniti di questo metallo e il 90 per cento delle riserve totali. Siccome l'argento costa più degli altri metalli, va da sè che le grandi industrie che ne debbono fare uso vanno incontro a spese colossali, quelle appunto che hanno contribuito a far calare i titoli industriali e il buon [illegible] degli speculatori americani.

La disonestà di un bigliettario

Sottrae denari e biglietti del tram e si dà alla vita allegra

Verbania, venerdì sera.

Due giovani della nostra città, messisi d'accordo, iniziavano una serie di [illegible] che probabilmente sarebbero continuate se i Carabinieri non avessero stroncato la loro losca attività. Trattasi di Monti Attilio fu Isidoro, di 13 anni, e Nicola Campodipiero, di 12 anni. Il Monti, in qualità di bigliettario sulla tranvia Verbania, tratteneva la somma di lire 1025, un blocchetto di biglietti cumulativi per la Milano-Nord e un blocchetto di prima classe. Il Campodipiero si faceva complice della faccenda ricevendo dei biglietti e del danaro, che sperperavano poi in allegra compagnia.

Denunciati all'autorità giudiziaria, il tribunale ha condannato il Monti a un anno e sei mesi di reclusione e 1800 lire di multa, assegnandolo inoltre a una casa di rieducazione. Il Campodipiero è stato condannato a un anno di reclusione e 1200 lire di multa.

La sorpresa di uno sfollato

Moglie, marito e suocera denunciati per furto

Genova, venerdì sera.

Dopo il primo bombardamento del novembre scorso, tale Carmelo Timpanaro d'anni 41 da Catania, qui abitante in via Seminario, sfollava in un paese della nostra riviera lasciando incustodito l'appartamento. Ritornato alcuni giorni or sono, riscontrava che ignoti ladri avevano rubato parecchi oggetti d'oro e numerosi effetti di vestiario e biancheria per un complesso di 20 mila lire. Denunziato il fatto alla Questura, questa dopo attive indagini fermava i suoi sospetti su Aldo Lanata, la di lui moglie Elisabetta Barbini d'anni 25 e la suocera Maria Priano di anni 57; una perquisizione al loro domicilio permetteva di rinvenire diversi degli indumenti rubati. I tre sono stati denunciati per furto aggravato. Parte della refurtiva è stata sequestrata.

SPORT

In vista della Milano - Sanremo

Uomini e squadre della prossima stagione ciclistica

La prima gara professionistica della stagione, disputata domenica a S. Eufemia, non ha portato sulla scena che accasati e liberi di non primissimo rango. Gli «assi», come al solito, non li rivedremo che il 19, alla Milano-Sanremo, inizio del ciclo di 10 prove valevoli per la classifica del Giro d'Italia. E' appunto in vista del debutto degli squadroni al completo che mi pare utile dare uno sguardo al loro schieramento, frutto dello spostamento avvenuto fra le varie Marche, più che della promozione e immissione di elementi nuovi, che i direttori sportivi non hanno trovato forse anche... perchè non ce ne sono che diano affidamento di saper fare il gran passo senza ruzzolare.

La Legnano ha ridotto i suoi quadri; lasciati in libertà uomini (De Benedetti, Chiappini e Volpi) che pare non volessero o non sapessero fare i gregari, non li ha sostituiti e si presenta con quattro uomini che sono altrettanti candidati alla vittoria (Coppi, Bartali, Favalli e Ricci) e un giovane, Bertocchi, che promette, ma ancora non si può dire che cosa riuscirà, se un astro o un fuoco di paglia o un che di mezzo. La compagine, pur così ridotta, [illegible] le caratteristiche atletiche e tattiche, che sono basate sull'azione di forza (Coppi-Bartali), con addentellato in sott'ordine in quella di velocità e di sorpresa (Favalli-Ricci-Bertocchi). Si può, quindi, dire una squadra relativamente completa, omogenea, suscettibile di ogni manovra, rispondente a un vecchio criterio di Pavesi, il quale, inoltre, ha avuto sempre l'abilità o la fortuna di accaparrarsi in tempo quelli che poi dovevano diventare gli uomini di forza del giorno, per non dire dell'epoca: da Brunero a Binda, da Bartali a Coppi, senza contare Girardengo e Guerra, da lui presi già maturi. In Coppi, che, a 23 anni e mezzo, dovrebbe essere prossimo all'apice del rendimento, Pavesi dispone dell'arrampicatore e del passista principe, dell'uomo dalla potenza travolgente, ma di poca velocità pura, amante, quindi, della durezza dei percorsi e delle gare, ma non del brivido delle volate.

Una buona pedina

In Bartali il fiduciario del comm. Della Torre ha una pedina che può ancora far giuoco alle due maniere e che, per il Giro d'Italia, può mettere a suo profitto una notevole regolarità (anche se non più ad altissimo regime). Favalli e Ricci sono la riserva tattica di Pavesi, l'uno per tentare i colpi più impensati, per sconvolgere i piani avversari, per giocare la carta sul traguardo; l'altro, oltre che per questo, da mandare di punta e di rincalzo ai primi due e per parare mosse insidiose. Infine, Bertocchi sarà il puledro la cui irrequietezza e generosità, forse moderata dall'esperienza, non stonerà con le preferenze di gara della squadra. Insomma, si tratta di un assieme snello, compatto, ben attrezzato per ogni evenienza, con simpatia, però, per quelle aspre e burrascose più che per l'alleggerimento dei percorsi imposto dalla F.C.I.

Un gallo, Bizzi, è uscito dal pollaio di Lattuada, in cui è ritornato un altro, Bini, dal canto forse più squillante, ma meno robusto. E' lo spostamento che ha fatto più chiasso e che certo maggiormente influirà sullo svolgimento e il risultato di parecchie prove. Se si aggiunge la messa in libertà di Vicini, si vedrà come la Bianchi abbia accentuato il suo ormai tradizionale tipo di squadra veloce, la cui quasi sempre lineare tattica d'attesa può essere rotta o per prevenire l'iniziativa avversaria (vedi Sanremo 1942) o per inaspettata pericolosità di mosse (vedi Giro di Toscana)... per indisciplina personale (vedi campionato italiano).

Chi dispone di Leoni, Bini, Cinelli, Servadei, Bevilacqua, non si può gridare la croce addosso se fa maggiore affidamento sulla loro velocità che sulle doti di forza e di fondo di Ortelli, ancora sulla soglia dell'Olimpo degli «assi», o sull'agilità di arrampicatore di Drei. Se il faentino, ora tenuto d'occhio, non avrà consolidato la sua personalità e autorità, tutte le vittorie biancocelesti fioriranno dalla volata.

Le squadre di Olmo

Tommasin, mente aggiungeva Bizzi a Vicini e Bailo, Cottur e Introzzi, si è visto abbandonato da Bini. I mutamenti daranno alla squadra della Viscontea maggiore solidità e più ampie possibilità tattiche. I colori giallobleu non spunteranno più fuori solo all'ultimo momento per metter a bersaglio la freccia del l'estroso toscano, ma saranno un fattore attivo, forse determinante di parecchie corse. Un Bizzi n. 1 della squadra può dar da pensare tanto ai velocisti della Bianchi che agli arrampicatori della Legnano; unito a Vicini e a Cottur, egli può provocare un capovolgimento delle posizioni tattiche delle tre maggiori compagini. L'anno scorso abbiamo visto la Viscontea, che fidava solo in Bini e Bailo, calcoleri dal fare la corsa, secondo le preferenze biancocelesti; quest'anno è molto probabile che essa asseconda le preferenze dei verderossi. I quali — e qui c'entrano anche ragioni industriali — preferiranno sempre correre il rischio d'essere battuti da un Bizzi che da un Leoni o da un Bini.

Rimangono le squadre di Olmo, che ha mantenuto Fazzalla e Valetti e s'è preso De Benedetti e la recluta Rebella, e quella di Aquilano, con Crippa, Marabelli e Marangoni. Due coraggiose rappresentative che, salvo miracoli, avranno assolto il loro compito facendo episodicamente parlare di sè. Frejus rimane sotto la tenda, in attesa del ritorno in grande stile.

In conclusione, più che da novità come valori di uomini accasati, il contenuto sportivo e tecnico delle prossime corse ci sarà dato dal funzionamento organico delle squadre, cioè dal comportamento di una Legnano sfrondata e non so come aderente ai percorsi sempre più facili, di una Bianchi con molte pedine per la volata e una sola per la gara dura e di una Viscontea che, abbandonato l'atteggiamento puramente d'attesa, è facile venga a trovarsi più frequentemente alleata della prima che della seconda.

Giuseppe Ambrosini

Torino e Juventus

Tornano in squadra Gabetto e Gallea fra i granata e Meazza fra i bianconeri

Come accade loro da molto tempo le due squadre torinesi hanno ieri dovuto allenarsi a ranghi ridotti perchè parecchi titolari hanno preso parte, a Roma ed a La Spezia, nelle giornate di mercoledì e di giovedì, alle gare amichevoli disputate dalle rappresentative della R. Marina e della R. Aeronautica. Ad ogni modo si è lavorato tanto sul campo di via Filadelfia quanto ad Alba. Il Torino, mancando di Bilena, Grezar, Menti, Gabetto e Mazzola, per integrare la squadra ha dovuto prelevare parecchi elementi dalle riserve ed adoperare Cassano nel ruolo di mediocentro, mantenere Ossola a centrattacco e spostare Ferraris ad interno sinistro. Con una formazione comprendente solo sei dei giuocatori che verosimilmente prenderanno parte alla gara di domenica contro il Venezia la prova di ieri non ha fornito molte indicazioni ma è servita solo a svelire gli uomini. Per quanto lo schieramento per domenica ancora non sia stato deciso, pure è pressochè certo che rientreranno nei ranghi tanto Gabetto quanto Gallea [illegible] tornare alla squadra... ante Milano.

La Juventus non è scesa a Torino e, come la settimana scorsa, ha giuocato sul piccolo campo di Alba. Assenti Locatelli e Foni, Rosetta ha diviso i quattordici elementi a disposizione in due squadre di sette giuocatori che hanno disputato un lungo tempo di un'ora segnando molte reti. Alla prova ha partecipato anche Meazza che, come si ricorderà, domenica scorsa, a causa di un colpo ad una coscia preso a Bologna, non ha potuto essere al suo posto nella partita contro il Bari. Ora Meazza, al quale una settimana di riposo ha molto giovato, è perfettamente guarito. L'ex-balilla guiderà quindi l'attacco bianconero all'Arena contro i nerazzurri dei quali fu per tanti anni l'ammirevole condottiero.

Vogliamo scriverci?

Mario, Jesolo. — *Sono innamorato di una suonatrice di jazz. Che ne dici?*

R. — A leggere «Cortegiano» di Baldassarre Castiglione, troviamo alcune idee del Magnifico sulla femmina dell'uomo. Egli vuole che costei sia femmina in ogni circostanza e mentre «nel danzare» le vieta «movimenti troppo gagliardi e sforzati», per ciò che riguarda la musica reclama: «Immaginate come disgraziata cosa saria vedere una donna sonar tamburi, piffari, trombe». Ma la donna che suona il jazz ci risparmia lo spettacolo di vederlo suonare dall'uomo, spettacolo assai più disgraziato, e, per tale particolare, essa mi sembra degna d'amore.

Ines, Torino. — *Io sono inquieta nel profondo dell'anima. Più studio nei misteriosi campi della filosofia e delle religioni e meno mi ci raccapezzo. E' vero che, per trovare la luce, bisogna ricorrere all'Oriente? Mi fu suggerito Zoroastro. Che ne dici?*

Gisella, Torino. — *Ho l'assoluta certezza di essere bella, perchè me lo dice lo specchio e perchè me lo dicono tutti, anche i disinteressati e persino le amiche. Malgrado ciò, ho anche la assoluta certezza che mio marito mi tradisce indecorosamente. Come si spiega? Dimenticavo di dirti che mi tradisce con delle donne brutte.*

Maestrina impertinente, Torino. — *Nella cerchia dei miei amici, ce n'è uno, non più giovanissimo, il quale, pur essendo ammogliato e dichiarando di adorare sua moglie, mi fa una corte spietatissima. Credi tu che ami veramente la sua compagna?*

R. — Leggi la risposta a Gisella. [illegible]

RISPOSTE LAMPO. — [illegible]

Antonucci

STAMPA SERA

Sulle linee di combattimento in Tunisia

Nel settore centrale del fronte tunisino: rifornito e caricato da abili serventi, un nostro pezzo d'artiglieria è pronto a battere concentramenti nemici (Telef. Luce a «Stampa Sera»).

Al periscopio

Lo strumento d'osservazione sporge di pochi centimetri dalla trincea: è il bersaglio preferito dai tiratori scelti sovietici

Costruire una casa è poi tanto difficile?

Non molto se si segue la tecnica di questi indigeni Zulù intenti a costruire un'ampia e solida capanna per il loro capo

Dura navigazione tra i ghiacci dell'Artico

Attorniato da battelli armati di scorta, un convoglio di rifornimenti tedesco si apre faticosamente il passo tra i ghiacci del Mar Glaciale Artico, diretto ad un porto norvegese

ALLA BASE

Un alto ufficiale tedesco decora alcuni valorosi marinai reduci da una vittoriosa impresa

Passatempi di tre fanciullette

In una località nei pressi di Susa, una scuola è stata attrezzata per ospitare le bimbe di sinistrati torinesi. Ecco tre fanciullette che, con la matita, esplorano il magico regno delle fate

Mozart e Beethoven al clavicembalo

Gli attori tedeschi Hans Holt e René Deltgen interpreti di Mozart e Beethoven nel nuovo film: «Angeli senza felicità»

STAMPA SERA — ULTIME

NELL'ANNIVERSARIO DELLA INCORONAZIONE

Pio XII alla celebrazione della solenne "Cappella,,

La presenza di ventidue Cardinali e del Corpo diplomatico al completo

Roma, venerdì sera.

Stamane, in ricorrenza dell'anniversario dell'incoronazione del Pontefice, è stata tenuta alla Sistina la Cappella papale. Ha celebrato il cardinale decano Granito di Belmonte. Erano presenti diciannove cardinali di Curia e i cardinali Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna, Ascalesi, Arcivescovo di Napoli e Lavitrano, Arcivescovo di Palermo e il Corpo diplomatico al completo. L'Italia era rappresentata dall'Eccellenza il conte Galeazzo Ciano con la consorte e tutto il personale dell'Ambasciata. Assistevano inoltre il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, i due Patriarchi [illegible] e Vitchini, numerosi arcivescovi e vescovi, il Governatore della Città del Vaticano marchese Serafini ed il Consigliere generale Principe Pacelli, le rappresentanze dell'Ordine del Santo Sepolcro e dell'Accademia delle Scienze.

Il Papa nel percorso lungo le sale Ducale e Regia, ha benedetto molte coppie di sposi novelli e numerosi militari italiani e tedeschi schierati al suo passaggio.

E' stata cantata la *Missa Brevis* del Palestrina con il *Tu es Petrus* del Perosi. Dopo la cerimonia il Papa ha ricevuto per la presentazione degli auguri il Sacro Collegio con a capo il Decano. Sono giunti in Vaticano telegrammi di Capi di Stato e di Governo, di alte personalità ecclesiastiche e laiche, di Capi di Ordini religiosi e di organizzazioni di Azione Cattolica.

Gli operai a domicilio e la qualità di mobilitato civile

UNA PRECISAZIONE

Roma, venerdì sera.

Da fonte autorizzata viene precisato che gli operai a domicilio che svolgono normalmente e abitualmente la loro attività per imprese mobilitate civilmente, ai da avere regolari rapporti di lavoro a domicilio, assumono anche essi la condizione di mobilitato civile.

In sede federale sono state discusse le osservazioni che la Federazione artigiani aveva sollevate al contratto definitivo per la tutela dei dipendenti dei molti artigiani della provincia di Asti, già provvisoriamente sottoscritto in provincia. Dopo ampia ed esauriente discussione, si è raggiunto l'accordo e da ambe le parti sono stati rimessi in provincia gli atti di delega per la stipulazione definitiva e il deposito dei contratti.

Incendio di boschi

CANNOBIO. — Un nuovo vasto incendio scoppiato in territorio di Trarego (Alto Verbano) ha distrutto circa 140 ettari di boschi, arrecando ingenti danni.

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro 1951

Roma, venerdì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi assegnati ai Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 aprile 1951:

SERIE LV

Due premi da L. 100.000

1.816.356 — 750.123

Quattro premi da L. 50.000

120.870 — 1.640.293 — 1.781.334 — 714.086

Cinquanta premi da L. 10.000

878.344	1.435.340	483.040
294.687	626.763	434.734
801.672	364.058	1.381.777
1.322.143	418.661	428.805
18.778	1.522.658	287.300
933.014	173.573	1.105.504
407.873	1.350.065	671.514
1.280.903	1.993.013	1.177.387
36.887	482.758	1.606.766
1.318.780	1.052.273	585.147
30.220	706.006	1.075.909
1.127.304	494.052	214.571
458.946	1.403.328	1.053.230
330.813	542.986	1.198.460
378.207	1.756.448	1.128.843
1.704.332	1.122.376	906.469
1.075.811	158.849	

SERIE LVI

Due premi da L. 100.000

714.537 — 1.387.167

Quattro premi da L. 50.000

1.096.919 — 1.636.298 — 539.820 — 1.372.798

Cinquanta premi da L. 10.000

1.378.293	1.790.898	1.275.395
1.950.048	864.825	427.064
1.989.787	1.817.176	357.233
607.811	672.499	282.639
956.757	768.407	1.946.808
543.742	1.571.047	364.020
1.058.266	1.182.812	425.485
1.832.034	981.828	1.173.559
1.524.548	1.467.933	1.460.160
378.632	202.847	1.076.814
1.734.231	242.961	1.661.155
1.315.981	970.387	326.184
1.215.146	1.855.119	251.748
1.645.096	962.069	963.352
1.280.622	1.780.087	1.508.814
1.892.273	864.442	1.532.881
1.095.352	[illegible]	

Accaparratore di sigarette arrestato a Roma

Roma, venerdì sera.

Un accaparratore di sigarette è stato acciuffato e tradotto a Regina Coeli. Si tratta del proprietario dell'antica Trattoria «Tre scalini» in piazza Navona, Giuseppe Giambini, di anni 52. Questo emerito speculatore aveva idee molto avventurose in fatto di sigarette ed ecco che un bel giorno, pensa e ripensa, si decide a tradurle in atto. Ma vi era chi lo vigilava con una certa attenzione e ne seguiva attentamente le mosse. Ieri, due Carabinieri sono entrati nella trattoria e dopo una minuta perquisizione sequestravano 80 pacchetti di sigarette estere e 66 di nazionali.

Si ferisce mortalmente precipitando in un pozzo

Fossano, venerdì sera.

E' deceduto all'Ospedale Maggiore della nostra città tale Antonio Ferrero, di 55 anni, canestraio, vittima di una raccapricciante disgrazia. Nella giornata di ieri infatti il Ferrero era precipitato accidentalmente in un pozzo stretto e profondo, ove rimase parecchio tempo, prima che i vicini, richiamati dai suoi gemiti, si rendessero edotti della sciagura. I Vigili del fuoco, prontamente intervenuti, riuscivano dopo lunghi sforzi a estrarre dal pozzo il poveretto, a cui fu riscontrata la frattura della gamba sinistra, con escoriazioni multiple. Nonostante le cure amorose dei sanitari, il Ferrero, come s'è detto, decedeva durante la notte.

Scenata in una locanda per la reazione di una ragazza ad attenzioni troppo moleste

Fiume, venerdì sera.

In una locanda di Calle della Marsecchia 28 stavano cercando alloggio quattro individui, e precisamente Giovanni Brera di Angelo, di 22 anni, da Fossarmato, Luigi Albertario di Giovanni, di 32 anni, da Pavia, Angelo Martini di Fioravanti, di 33 anni, da Dignano del Tagliamento, e Giovanni Montanari di Emilio, di 22 anni, da Villanterio. Mentre i quattro attendevano l'assegnazione delle camere, il Brera molestava una ragazza appartenente al personale della locanda provocando il risentimento della medesima.

La reazione della donna diede luogo a un vero putiferio. Il Brera minacciò la ragazza e a lui si unirono i compagni coprendo la poveretta di insulti d'ogni specie, tanto che il caporale dell'Esercito, Salvatore Jeso, di 32 anni, da Reggio Calabria, si credette in dovere di ridurre i prepotenti a più miti consigli, ma i quattro lo aggredirono tempestandolo con pugni e calci. A sedare la disgustosa scenata intervenivano i Carabinieri chiamati telefonicamente, i quali arrestavano gli energumeni denunciandoli all'autorità giudiziaria.

Frate che muore per un tragico errore

Trieste, venerdì sera.

Il religioso Padre Celso Perrotto è deceduto in seguito a tragico errore. Dovendo, come quotidianamente faceva, prendere una medicina, sbagliava disgraziatamente la boccetta e trangugiava un sorso di una composizione a base di fluoro. Colpito da forti dolori, veniva trasportato all'ospedale dove poco dopo cessava di vivere.

Sassate contro un treno

COMO. — Il treno partito ieri alle 13.25 da Lecco alla volta di Milano, giunto all'altezza di un casello ferroviario in comune di Olgiate Calco, è stato fatto segno ad una fitta sassaiola. Fortunatamente non si devono deplorare danni alle persone.

UNA FAMIGLIA ESEMPLARE

Quattordici figli di cui quattro alle armi

Biella, sabato sera.

Il cantoniere comunale del vicino paese di Pettinengo, Augusto Marnini, cinquantatreenne, e la sua moglie Rosa Boldrini, hanno avuto in una trentina d'anni di matrimonio ben 14 figli dei quali otto viventi. Quattro di essi compiono attualmente il loro dovere in grigioverde: Dino, Adolfo, Luciano e Antonio, rispettivamente delle classi 1913, 17, 20 e 22.

La rassegna delle razze ovine alla Fiera di Verona

Verona, venerdì sera.

Domattina, sabato, al campo Fiera cavalli verrà aperta la rassegna delle razze ovine delle Tre Venezie che durerà fino a lunedì sera 15 corrente. Alle ore 10, pure di domani, nella sala dell'Unione dei professionisti e artisti sarà tenuto il convegno dei tecnici e di allevatori connesso con detta mostra. Le due manifestazioni vengono svolte per la prima volta nella Fiera e costituiscono la prima iniziativa del genere concretata nelle Tre Venezie.

PER VEDERE UN TRENO

Si sporge da un cavalcavia e precipita uccidendosi

Como, venerdì sera.

Trovandosi a passare sopra un cavalcavia della linea ferroviaria Milano-Asso, della Ferrovia Nord, l'esercente Giovanni Balzaretti, di anni 35, incuriosito dal passaggio di un treno, si sporgeva dal parapetto, ma perdeva l'equilibrio e precipitava sui binari sottostanti. Disgraziatamente la caduta del Balzaretti è stata mortale.

Il volo di un motociclista

COMO. — Dopo aver urtato in un carretto trainato a mano, il motociclista Piero Marco di Adolfo, di anni 31, impiegato, da Bevio, faceva un pauroso capitombolo. Soccorso e trasportato all'ospedale vi è stato ricoverato in gravi condizioni per aver riportato ferite varie e la frattura del ginocchio sinistro.

L'infortunio di un carrettiere

FOSSANO. — Un infortunio che avrebbe potuto avere più gravi conseguenze è toccato al carrettiere Stefano Nina di 43 anni. Costui accompagnava un cavallo, trainante un carretto carico di letame, quando per l'improvviso slittamento del veicolo sul terreno umido, veniva urtato e gettato contro un muro. I sanitari gli hanno riscontrato una forte contusione all'addome.

Investito da un'auto

ARONA. — Mentre il conducente Vincenzo Cuomo, di 42 anni, sulla stradale di Briona stava accendendo il lume appeso al proprio carro, venne investito da un autocarro. Il carro andò sfasciato ed il cavallo rimase ferito mortalmente. Il Cuomo, balzato di lato, riportò varie ferite ma non gravissime.

ERANO 222 IN TUTTO

Annotava su un taccuino i furti compiuti

Come attraverso un uomo ordinato si è giunti alla scoperta di una banda ladresca

Milano, venerdì sera.

Da vario tempo pervenivano denuncie di furti in cantine che avevano tutti una strana rassomiglianza, sicchè al funzionario dott. Saletta venne il sospetto che fossero perpetrati da una combriccola perfettamente organizzata. Questo sospetto risultò fondato quando la polizia, avendo messo le mani su certo Sergio Santi, questi fu trovato in possesso, oltre che di una grossa rivoltella, di un taccuino in cui erano diligentemente annotati i furti consumati, 222 in tutto, nelle cantine, più 82 biciclette e una quantità ingente di valigie rubate in stazione nelle ore di punta.

Il Santi ha finito per confessare, e allora è stato possibile mandare al cellulare i suoi degni compagni, e cioè Guido Granarolo fu Migliore, Sandro Scarpellini di Dino, Nicola Patruno fu Giuseppe e Franco Maggiolini di Vittorio. Si è saputo che la combriccola aveva ritrovo in un locale di via San Carpoforo.

Una signora sfortunata

Per rincorrere il suo cagnolino perde una preziosa borsetta e il treno

Stresa, venerdì sera.

Una disavventura è toccata alla signora Edvige Costantini che, partita dalla nostra città per raggiungere Alagna, portò seco, oltre due capaci valigie, il suo fido cagnolino. Dovendo ad un certo momento cambiare treno, la signora si trovò nei pasticci, in quanto si vide obbligata a rincorrere la sua bestiola scappata dietro ad... un'avvenente cagnetta. Fu durante... l'inseguimento che avvenne la rottura della cinghia d'una borsetta contenente denari, oggetti preziosi e documenti; la signora dovette fermarsi per raccattarla da terra, senonchè, proprio in quel momento, riceveva uno spintone: la preziosa borsa nel frangente scomparve, il treno partì, e la malcapitata... rimase a terra, senza riuscire peraltro a rintracciare le cose perdute.

Fu forse intenzionale l'urtone o la borsa trovata da un viaggiatore nell'imminenza di partire fu poi depositata alla fermata successiva? I Carabinieri hanno in merito iniziato un'indagine.

Un'incendiaria

BIELLA. — E' stata dai carabinieri deferita alle competenti autorità la contadina Lidia Menaldo, di 63 anni, sul conto della quale grava l'accusa di aver causato un incendio in regione Gerbione, in quel di Torrazzo, con lo scopo di ripulire il terreno dal fogliame. Il vento che soffiava forte ha esteso le fiamme alla regione boschiva producendo danni per circa 50 mila lire.

CRONACA

E' o non è il ladro della Topolino? E le ruote dove sono?

L'ing. Giovanni Manconi di Tobia, abitante in corso Dante 14, una sera ebbe la sgradita sorpresa di non trovare, all'ingresso della sua abitazione la sua Topolino del valore di 15 mila lire. Gli era stata rubata. Un'altra sorpresa era riservata all'ingegnere. Due giorni dopo il furto, in via Agostino Lauro, ritrovava la macchina ma priva delle quattro ruote e anche della ruota di ricambio. Il professionista s'era già messo il cuore in pace, quando un giorno un suo dipendente, tale Giuseppe Filari, abitante in via Madama 109, gli offriva l'acquisto di ruote di automobile, aggiungendo che probabilmente esse sarebbero state quelle stesse che gli erano state rubate. Il Manconi raccontava del gesto compiuto dal Filari al dott. Muzzi, Commissario di Borgo Po, il quale aveva ricevuto denuncia del furto dell'automobile e che avanzava, al termine del racconto, il sospetto che il ladro della Topolino fosse proprio il Filari. Il dott. Muzzi non insisteva più sulla sua opinione quando l'ingegnere gli faceva ripetutamente notare essere il Filari una sua persona di fiducia, assolutamente insospettabile. Nulla però essendo impossibile, si conveniva che il dott. Muzzi seguisse a distanza in autopubblica l'ingegnere ed il suo dipendente il giorno in cui i due si sarebbero recati in macchina a vedere le ruote per contrattarle. E quel giorno arrivava. Ma, iniziatasi la gita, il Filari si accorgeva di essere seguito da una autopubblica e subodorando forse la trappola, dopo un lungo giro per la città diceva all'ingegnere che era meglio andare un altro giorno a vedere e contrattare le ruote. La faccenda perciò per quel giorno finiva così, ma poco tempo dopo, il dott. Muzzi, d'accordo con l'ing. Manconi, chiamava al Commissariato il Filari e lo sottoponeva ad interrogatorio. Avendo alle domande risposto con molte contraddizioni, il Filari era trattenuto in arresto quale sospetto autore del furto della Topolino.

Il fermo di tre ricettatori di rame

Giorni addietro alcuni agenti della Squadra Mobile eseguivano una perquisizione in casa del ferrovecchi Giuseppe Antonio Avalanco fu Francesco, abitante in via Calvo 6, e vi trovavano 37 chili di filo di rame bruciato che accertavano essere di provenienza furtiva. Gli agenti traevano in arresto per ricettazione l'Avalanco e per lo stesso reato fermavano pure tali Carmelo Duttel di Martulano, abitante in via Cardinal Massaia 23, anche lui ferrovecchi, e Giuseppe Toso di Vincenzo, domiciliato in via S. Ottavio 44.

Grave caduta di un tranviere che era salito su un palo

Stamane, poco prima delle ore 7, il tranviere Celeste Lucchetta fu Francesco, di 41 anni, abitante in via Gianinto Gallina 3, mentre si trovava in corso Vittorio Emanuele all'angolo di corso Racconigi, saliva su un palo della luce elettrica per recidere un filo, quando, perduto l'equilibrio, precipitava al suolo rimanendo esanime sul marciapiede. Soccorso da compagni di lavoro il Lucchetta, con autolettiga era trasportato all'ospedale delle Molinette dove quei sanitari che gli prestavano le cure del caso gli riscontravano la frattura della base cranica, ferite lacero contuse varie, frattura di un braccio e altre ferite per cui lo ricoveravano con prognosi riservata.

Colta da asfissia mentre dorme nel proprio letto

La portinaia della casa di corso Vigevano 55, notando stamane che una inquilina, la signora Zizia Margherita, ancora non era uscita dal suo appartamento come di consueto per recarsi a fare la spesa, andava a bussare la porta e non ottenendo risposta — dubitando che la Zizia fosse stata colta da malore — avvertiva alcuni inquilini e, con l'aiuto di essi, forzava l'ingresso. La signora era rinvenuta distesa nel suo letto priva di sensi. Un acuto odore di gas illuminante era in tutto l'appartamento. Chiesta d'urgenza un'autolettiga, la donna era trasportata all'ospedale delle Molinette dove quei sanitari gli riscontravano gravi sintomi di avvelenamento e dopo le cure del caso la trattenevano con prognosi riservata. E' risultato che la Zizia, la sera prima, dopo aver cucinata la cena, si era dimenticata di chiudere il rubinetto del gas.

Due feriti in un investimento

Ieri mattina verso le 11,30, un veicolo che percorreva via Rosini, ha urtato un carretto che, alla sua volta, ha atterrato un ciclista. Nel complesso incidente due persone sono rimaste ferite. Esse sono Pietro Tarasso fu Antonio di anni 41 e Bernardo Scarafiotti di Giuseppe di anni 35. Sono stati accompagnati alle Molinette ove i sanitari li hanno medicati e giudicati guaribili in 15 giorni s. c.

Mentre passava in via Nizza, l'operaia Caterina Vana in Chiara di Francesco, di anni 26, residente a S. Maurizio, inciampava e cadendo a terra si produceva una lesione, fortunatamente non grave, alla colonna vertebrale. Alle Molinette essa è stata medicata e giudicata guaribile in 20 giorni s. c.

BORSE

TORINO, 12 marzo.

TITOLI	Prec.	Odierno	TITOLI	Prec.	Odierno
Rend. 3½	90 50	90 50	Marelli	[illegible]	[illegible]
Id. l. c.	90 50	90 15	Fiat	[illegible]	[illegible]
Red. 3½	91	90 60	Italia	107	107
Id. l. a.	91 30	[illegible]	Ravigl.	[illegible]	[illegible]
Rend. 5%	90 90	90 90	Nebiolo	[illegible]	[illegible]
Id. l. a.	[illegible]	[illegible]	Incet	161	161
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	Mucecco	[illegible]	[illegible]
Id. l. c.	[illegible]	[illegible]	Fissidar	[illegible]	[illegible]
B.T. '48 II	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
Id. '44	[illegible]	[illegible]	Assaldo	[illegible]	[illegible]
Id. '40	[illegible]	[illegible]	Burgamas	[illegible]	[illegible]
Id. '50 I	[illegible]	[illegible]	Viscosa	720	720
Id. '50 II	[illegible]	[illegible]	Cotonificio	[illegible]	[illegible]
Id. '51	[illegible]	[illegible]	Piaggo	[illegible]	[illegible]
Ferr. 3%	[illegible]	[illegible]	N. Lanzo	[illegible]	[illegible]
Id. 4¼%	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
Elter 4½	[illegible]	[illegible]	Schiapp.	[illegible]	[illegible]
Trim. 4½	[illegible]	[illegible]	Param.	[illegible]	[illegible]
Trif. 4½	[illegible]	[illegible]	M. Lanzo	[illegible]	[illegible]
Tr. 4½	[illegible]	[illegible]	Anic	[illegible]	[illegible]
Id. 5% '33	[illegible]	[illegible]	Rumianca	[illegible]	[illegible]
Id. 5% '37	[illegible]	[illegible]	Montep.	[illegible]	[illegible]
S. Paolo	[illegible]	[illegible]	Amiata	[illegible]	[illegible]
Id. 3¾%	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
Miniflor.	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
Ass. Ital.	[illegible]	[illegible]	R. Zuccheri	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	N. Unica	131	131
Meridion.	[illegible]	[illegible]	Sion	[illegible]	[illegible]
Sav. A. I.	[illegible]	[illegible]	Westing.	[illegible]	[illegible]
Ter. Nord	[illegible]	[illegible]	Ollandini	[illegible]	[illegible]
S. Biella	[illegible]	[illegible]	Feigi	[illegible]	[illegible]
Unigas	[illegible]	[illegible]	Saffa	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Talco-Gr.	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	Florio	[illegible]	[illegible]
C.C.E.	[illegible]	[illegible]	Silos	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	Bianam.	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	Ben. M.	[illegible]	[illegible]
Sade	[illegible]	[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]
Uass	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Stet	[illegible]	[illegible]	Fusc. G.	[illegible]	[illegible]
Ilse	[illegible]	[illegible]			

Cambi: Svizzera 441.

MILANO, 12. — Rend. 5 % c. 90,60; Id. fm. 90,20; Rend. 3,50 % c. 90,90; Id. fm. 90; Redim. 3 % c. 91,05; Id. fm. 90,17; Redim. 3,50 % c. 90,90; Id. fm. 90,95; Gen. 531; Centrale 1602; Generali 1395; Mediterranea 724; Meridionali 1718; Contr. Ven. [illegible]; [illegible] 20; Caulont 1000; Porter 2500; [illegible] [illegible]

Milano, 12. — Chiusura di settimana più calma per i titoli di Stato con scambi limitatissimi. La Rendita 5% ebbe qualche scambio a 90,60 e 90,50 e il Redimibile 3,50 % a 91,10 e 90,95 per fine corrente marzo. Nei settori azionari con transazioni insignificanti, troviamo alla compilazione del listino ufficiale le quotazioni come affari conclusi solo per pochi voci e precisamente per le Montecatini, Alemagna, Breda, Sade, Edison, Sip, Anic, Italgas e Romanica.

GENOVA, 12. — [illegible]

TRIESTE, 12. — Generali [illegible]; [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA